

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 200.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

ENNESIMA OFFESA

questo numero de LA VOCE DI FIUME vede la luce appena concluso il congresso dell'AN.V.G.D., svoltosi a Grado nei giorni scorsi tanto da non consentirci di dare oggi alcuna notizia ai nostri lettori sul suo svolgimento.

Vogliamo sperare che tale congresso abbia servito a riaffermare la posizione di guida dell'Associazione su tutte le Organizzazioni di esuli oggi esistenti e aventi il torto di agire ognuna per proprio conto e ignorando spesso ciò che vanno facendo le Organizzazioni sorelle.

Vogliamo soprattutto sperare che dal Congresso sia uscito chiaro ed indiscutibile la validità dell'articolo 2 dello Statuto associativo che rivendica per noi, esuli giuliani e dalmati il diritto di tornare nelle nostre terre.

Troppo spesso infatti ci è sembrato che alcuni nostri dirigenti, seguendo in questo lo atteggiamento assunto da molti nostri esuli, si siano ormai dichiarati rassegnati alla situazione attuale e decisi pertanto a dare all'Associazione compiti puramente assistenziali e di propaganda culturale.

A noi — pur riconoscendo tutta l'importanza delle funzioni predette — ciò non basta: noi vogliamo poter tornare, e senza esibire passaporti di sorta al "druse" di guardia, a casa nostra; altrimenti non consideriamoci più una Associazione irredentistica, ma una pura e semplice Famiglia di nativi di una determinata località, trasferiti in altre sedi.

Certo non è facile pensare di poter realizzare il nostro sogno, ma non per questo vi dobbiamo rinunciare. Non vogliamo — intendiamoci — nuove guerre, nuovi spargimenti di sangue e ancora distruzioni e bombe, ma lasciateci sperare che un giorno il diktat possa essere rivisto e che a noi possa essere resa giustizia e data la facoltà di vivere gli ultimi anni della nostra vita sulla terra che ci ha visto nascere.

Cerchiamo quindi di restare uniti nel ricordo del nostro passato, fiduciosi in un migliore domani.

I cittadini fiumani, che hanno dato il contributo più rilevante all'esodo seguito al "diktat", ed il loro Comune in esilio, che non ha mai derogato ad una politica di responsabile realismo, anche quando sarebbero state giustificabili posizioni di assoluta intransigenza, sono rimasti dolorosamente stupiti, non tanto del viaggio a Belgrado, effettuato ai primi di febbraio dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri, quanto dalle dichiarazioni di sperticata e preferenziale amicizia che Craxi ha rilasciato nella circostanza. A dire il vero, gli esuli sono ormai abituati a queste manifestazioni di servilismo senza motivazione, e di offesa a tutti i Caduti dell'Irredenta, culminate nel pellegrinaggio del Presidente della Repubblica al mausoleo di Tito e nel mancato ossequio a Basovizza, durante l'ultima visita di Pertini in Friuli-Venezia Giulia. Pure, non era immaginabile che un Primo Ministro italiano sarebbe arrivato a dichiarare la Jugoslavia Paese amico per antonomasia, fra i tanti, e forse troppi, che onoriamo del nostro omaggio.

Dopo tutto, Craxi e Andreotti erano andati a Belgrado per conferire in posizione di raro vantaggio. Infatti, il motivo principale della visita deve ravvisarsi nella verifica delle condizioni di grave crisi economica che caratterizzano la congiuntura jugoslava e si riassumono in un debito consolidato di oltre venti miliardi di dollari, la cui crescita è simile a quella di una valanga che scenda a valle; e quindi, nella messa a punto di un sistema d'interventi che l'Occidente intende attuare per impedire il naufragio della barca jugoslava e per recuperare i suoi crediti, sia pure con largo sacrificio del loro valore attuale, alla luce di una legittima preoccupazione economica (assai meno valida appare quella politica, perché la Jugoslavia rimane un Paese comunista, ancorché dissociato, dove impera una tirannide miope e violenta, e dove lo stesso interscambio con il sistema economico dell'Est è da tempo in costante aumento assoluto e percentuale).

Ciò nonostante, l'Italia ha sentito il bisogno di rinnovare, anche sul piano formale, la manifestazione di una disponibilità assoluta, ancor più ingenua di quella che nel '54 la vide vittima del furto aggiuntivo di Crevatini e di Albaro Vescovà, ancor più corriva di quella che, in tempi meno lontani, le fece sottoscrivere senza risipiscenze il trattato di Osimo. Non c'è bisogno di aggiungere altro: la cosa si commenta da sé.

Per i fiumani, che ancor più degli altri esuli sono rimasti fedeli al ricordo radioso di Ronchi (sebbene causa di lotte fratricide e scelta politica non vittoriosa, anche perché non immune da talune concezioni estetizzanti, che l'irredentismo giuliano-dalmata avrebbe del tutto superato dopo il martirologio del '45 e l'infamia anche giuridica del "diktat" in una più vasta e convergente problematica morale), il nuovo ossequio a Belgrado, condito da dichiarazioni di così incauta amicizia, risulta a più forte ragione indigesto.

E' ben vero che la politica è arte del possibile e di "contemperare" opposte esigenze in una sintesi di pensiero e di azione: ma proprio per questo, si è chiesto il Presidente Craxi quali sarebbero state le conseguenze di quelle dichiarazioni sul fronte interno, dove operano, piaccia o no, centinaia di migliaia di esuli e di loro amici, a fronte del "vantaggio zero" conseguito a Belgrado, senza che, per quanto è emerso dalle cronache, analoghi "sentimenti" siano stati espressi, più coerentemente e più dignitosamente, da parte jugoslava?

In effetti, l'atteggiamento del Governo italiano, che esprime l'ennesima offesa ai fiumani ed a tutti gli irredenti giuliano-dalmati, non giova a promuovere un clima di comprensione costruttiva, ma testimonia la perenne volontà di fagocitazione delle loro rivendicazioni, ancorché suffragate da elementi oggettivi di carattere politico,

giuridico e culturale, tanto più che questa volontà si accompagna a costanti blandizie nei confronti delle sparte minoranze alloglotte del Friuli-Venezia Giulia, che, pur ragguagliandosi a meno del sette per cento della popolazione residente nelle provincie di Gorizia e Trieste, e ad incidenze ancor più marginali su quella che risiede in provincia di Udine, sono state definite con felice sintesi "le più protette del mondo", in quanto "agevolate" da una settantina di provvedimenti speciali.

Quando Giovanni Botero, il teorico secentista della ragion di Stato, la intese quale « necessario eccesso del giure comune per fine di pubblica utilità », pose un punto fermo sul carattere legittimo di eventuali deroghe all'ordine costituito, e, quindi, agli stessi canoni etico-politici, oltre che giuridici, su cui si fonda una organizzazione statale, allorché siano in giuoco scopi di assoluto interesse generale, non sempre facili da definire, ma proprio per questo eccezionali. In tal senso, se fu eccezionale la congiuntura politica che nel primo dopoguerra pose la città di Fiume alla ribalta del mondo, avallando anche sul piano della morale pubblica un gesto, solo apparentemente sedizioso, come quello dei Legionari, e meritandole l'appellativo di Olocausta, le dichiarazioni di Craxi nell'ultima visita a Belgrado non hanno nulla di tutto ciò: al contrario, risultano improntate ad un ordinario, peregrino squallore.

Carlo Montani

UNA DOVEROSA RETTIFICA

Nel numero di gennaio, parlando dell'imminente Congresso dell'ANVGD, abbiamo scritto che l'attuale Presidente on. Barbi era intenzionato a non riproporre la sua candidatura. Lo abbiamo fatto in base a voci pervenuteci da Roma, alle quali ritenevamo di dover prestare fede e a quanto da lui stesso affermato nella sua risposta alla sig.ra Leghissa, pubblicata su DIFESA ADRIATICA del 25 settembre scorso.

Con una sua lettera l'on. Barbi ci ha ora precisato di essere noi incorsi in un errore in quanto non è che egli non intendeva ricandidarsi ma soltanto presentarsi al Congresso dimissionario, come — del resto — tutti i dirigenti dell'Associazione.

Rinnoviamo le nostre scuse all'on. Barbi per l'infondatezza della notizia da noi pubblicata.

IL RADUNO DI QUEST'ANNO A TRIESTE

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha deciso di organizzare quest'anno il tradizionale raduno annuale degli esuli fiumani — il XXIII della serie — a Trieste nei giorni 28 e 29 settembre.

Il programma di massima sarà conforme a quello dei precedenti raduni con una sola variazione: mentre nei precedenti raduni abbiamo sempre avuto la seduta del Consiglio Comunale al sabato pomeriggio e un'assemblea cittadina la domenica mattina, quest'anno le due manifestazioni saranno abbinate in un solo incontro che avrà luogo il sabato pomeriggio e questo perché la mattina della domenica sarà dedicata ad un pellegrinaggio a Basovizza, ove sarà anche celebrata la S. Messa, per rendere doveroso omaggio alle vittime che in quella cavità del Carso dormono il loro sonno eterno.

Ci riserviamo di pubblicare sul prossimo numero il programma dettagliato del raduno e di indicare gli alberghi ai quali i partecipanti potranno rivolgersi per trovare la necessaria ospitalità.

Siamo sicuri che i nostri concittadini vorranno partecipare numerosi a questo annuale incontro, confermando così la propria solidarietà con il Libero Comune e il loro attaccamento alla nostra Fiume, sempre viva nel cuore di tutti i suoi figli.

I NOSTRI CONCORSI

Ricordiamo che il Libero Comune di Fiume in Esilio ha bandito — come già annunciato — due concorsi letterari e precisamente:

- il primo dedicato ad una breve composizione in poesia o in prosa in lingua italiana su uno dei seguenti temi: Molo San Marco, Tarsatica, Calvario;
- il secondo in dialetto fiumano o in dialetto giuliano-dalmata su uno dei seguenti temi: Fiumara, Carnevale, Zitavecchia.

I lavori, che non dovranno superare due cartelle dattiloscritte, dovranno pervenire in triplice copia alla Segreteria del Libero Comune entro il 30 giugno. Essi saranno esaminati da una giuria composta dai componenti del Comitato di redazione della rivista FIUME ed i primi cinque classificati saranno poi sottoposti ad una giuria che sarà formata da partecipanti al raduno nazionale di Trieste.

DA ROMA

IL CONVIVIO DI FEBBRAIO

Il 24 febbraio la locale comunità fiumana ha dato inizio al sesto anno degli incontri conviviali che, in virtù della simpaticissima accoglienza di Vittorio Tavelli e dell'impegno del PICAR, costituiscono la meta d'obbligo per incontrarsi, far rivivere vecchie amicizie e far sì che il nome di Fiume e delle nostre terre rimanga sempre vivo.

Entusiastico è stato l'applauso dei presenti quando Schiavelli ha rivolto il saluto ai due ospiti che con il loro intervento hanno inteso esprimere tutta la loro solidarietà ed il loro affetto per gli esuli: la signora Erika Garibaldi, vedova di Eza Garibaldi e Presidentessa

razione per la passione con cui i coniugi Schiavelli hanno saputo rendere effettiva l'unione dei fiumani che vivono nella Capitale e nelle città del Lazio.

Schiavelli ha salutato gli amici che per la prima volta partecipavano al convivio, ed in particolare il dott. Italo Derencin e signora. Ha ribadito poi quali sono le premesse di questi incontri in cui si è tutti accomunati da schietta fratellanza.

Simpatico è stato pure l'intervento di Vittorio Tavelli che si è dichiarato fratello dei fiumani riconoscendo l'efficienza della loro collettività.

Espressioni di solidarietà ha avuto anche Nereo Bianchi che



Schiavelli, con a fianco Bianchi e alle spalle Tavelli, saluta la sig.ra Erika Garibaldi e l'amm. Angelo Monassi.

della Società di Mutuo Soccorso Reduci Garibaldini, e l'Ammiraglio Monassi, ex Capo di Stato Maggiore della Marina.

Le parole di Erika Garibaldi hanno destato viva commozione; ha ricordato la sua vita al fianco di Ezio, il suo impegno perché l'epopea garibaldina rimanga sempre viva nella memoria e nella storia e si è detta felice di constatare come i fiumani operino con passione per diffondere il nome e la storia della loro città. Ha concluso preannunciando il suo intendimento di organizzare una riunione nella sede della Società garibaldina dedicata in particolare ai fiumani.

L'Ammiraglio Monassi ha ricordato gli anni trascorsi a Fiume, gli studi compiuti al nostro Istituto Nautico, l'affetto che lo lega sempre alla nostra città, esprimendo la sua ammi-

ormai da anni affianca l'opera di Schiavelli.

S.E. Mons. Pintonello, impossibilitato ad intervenire, aveva inviato un telegramma di solidarietà. Telegrammi erano stati pure inviati dal prof. Muscardin, Presidente della Lega Fiumana di Roma e dal dott. Cattalini, Segretario del Libero Comune.

* * *

Anche i fiumani che vivono in Australia hanno voluto esprimere la loro presenza ideale con un gentile e significativo gesto. Il concittadino Mario Celedin, a nome dei fiumani d'Australia, ha fatto pervenire alla Signora Vally Schiavelli un mazzo di fiori accompagnato da una lettera di commosso ringraziamento a lei e al marito per la loro appassionata attività nel nome di Fiume.

RADUNI E RADUNETTI

LA MESSA ANNUALE DELLA S.N. «Eneo»

Ricordiamo che domenica 28 aprile, alle ore 10,15, nella Chiesa «Madonna del Prodigio - Tempio Sacario degli Sports Nautici» di Comogarzola verrà celebrata da don Luigi Galli, Prevosto del Tempio, una S. Messa per i Soci vivi e morti della Società.

Sono invitati a presenziare al Sacro rito tutti i soci e i simpatizzanti del nostro glorioso Sodalizio.

Il Tempio è raggiungibile in 10 minuti con l'autobus n. 5 in partenza dai Portici Plinio di Como alle ore 8, 9 e 10.

PER L'INCONTRO A LAURANA

Ricordiamo ai concittadini che si recheranno a Fiume nel periodo pasquale che per il giorno 8 aprile è in programma un pranzo collettivo al Park Hotel di Laurana alle ore 13.

Chi intende parteciparvi è invitato a prenotarsi presso il concittadino Lino Badalucco (via Ghellini, 14 - Vicenza - tel. 0444/501718) versando un acconto di L. 5.000; quota di partecipazione: L. 10.000, escluse le bevande.

IL RADUNETTO DI VICENZA

Come già comunicato il radunetto di Vicenza avrà luogo mercoledì 1 maggio; nel corso dello stesso saranno festeggiati i "muli" e "mule" che nati nel 1925, superano quest'anno il 60.mo anno d'età.

Le prenotazioni, accompagnate da un acconto di L. 10.000, vanno fatte al Delegato Lino Badalucco (via Ghellini, 14 - tel. 0444/501718) al più presto; il saldo della quota di partecipazione (ulteriori lire 10.000) potrà essere versato sul posto.

Mentre i neo-sessantenni sono pregati di segnalare tempestivamente la loro data di nascita per avere diritto al distintivo-ricordo, si informa quanti raggiungeranno Vicenza già nella giornata di martedì che la cena verrà servita al ristorante Pedavena in viale Verona 93.

IL RADUNO DI MONTE ZURRONE

Il tradizionale raduno al Sacario di Monte Zurrone, a Roccaraso d'Abruzzo, avrà luogo quest'anno, nel trentennale della costituzione dell'Opera Nazionale per i Caduti senza croce e nel venticinquesimo anniversario della costruzione del Sacario, domenica 30 giugno.

La manifestazione è destinata a ricordare i 145.000 militari ed i 9.400 Caduti al servizio della Patria che non hanno potuto avere una sepoltura cristiana essendo le loro spoglie mortali andate disperse.

Al rito non mancheranno di partecipare rappresentanze degli esuli giuliani e dalmati.

IL RADUNO DEGLI EX SALESIANI

Nel numero di febbraio abbiamo accennato all'iniziativa programmata da alcuni nostri concittadini di organizzare entro quest'anno un raduno di tutti gli ex allievi dell'Istituto dei salesiani a Fiume.

L'idea è stata accolta — a quanto ci risulta — molto favorevolmente; si era pensato di realizzarla in primavera, ma c'è stato chi giustamente ha consigliato di abbinarla con il nostro raduno annuale di fine settembre in modo da evitare ai partecipanti di dover affrontare un viaggio lungo e dispendioso per due volte.

Ricordiamo che i Padri salesiani hanno svolto per anni a Fiume un'intensa attività e che nella loro Casa sono passate generazioni di fiumani; molti di questi hanno servito la Patria in armi e molti sono caduti in combattimento; tutti, alla fine della guerra, hanno scelto la via dell'esilio. Una targa, che verrà offerta all'Istituto, ricorderà la partecipazione italiana al richiamo di don Bosco.

Per l'organizzazione del raduno è stato costituito a Roma un piccolo Comitato, del quale sono stati chiamati a far

parte il cav. uff. Giovanni Guštineich, Consigliere del nostro Libero Comune, come Presidente, don Giovanni Padoin, come Assistente Spirituale, il dott. Amleto Ballarini, il cav. uff. Egeo Zelko, il sig. Ettore Udovisi ed il rag. Dante Micotti.

Il programma di massima prevede l'incontro la mattina di lunedì 30 settembre nella sede dell'Oratorio salesiano di Trieste, la partenza per Fiume con autocorriera riservata alle 7.30, la celebrazione della S. Messa alle 10.30 nella chiesa di Maria S.S. Ausiliatrice, la consegna di una targa ricordo e di un'offerta al Direttore della Casa di Fiume ed il pranzo sociale; nel pomeriggio una visita al cimitero di Cosa-la con deposizione di una corona d'alloro sull'ossario dei nostri defunti; la partenza per il ritorno a Trieste è prevista per le 16.30 - 17.

Tutti gli ex allievi che intendono partecipare a detto raduno potranno fin d'ora comunicare la propria adesione a uno dei membri del Comitato Promotore o alla Segreteria del nostro Libero Comune.

PROPOSTA PER UN RADUNETTO

Il nostro concittadino Luciano Benzan ci ha scritto ricordando come nell'autunno dell'anno prossimo ricorrerà il 40.mo anniversario di quando «oltre un centinaio di fiumani, giuliani e dalmati, con il loro fagottino di esuli, si presentarono alle porte del Collegio Tommaseo di Brindisi» e lamentandosi che in questi anni mai si sia riusciti ad organizzare un incontro degli stessi.

Il Benzan si dichiara dispo-

sto a prendere l'iniziativa di organizzare un radunetto di tali studenti e pertanto nostro tramite rivolge un cordiale invito a quanti hanno frequentato il Tommaseo negli anni immediatamente successivi allo esodo a voler prendere contatto con lui, scrivendogli al seguente indirizzo: PoBox 122/6903 Lugano (Svizzera).

Ci auguriamo che detta iniziativa possa incontrare il successo che merita.

PROSSIMO RADUNO DEI CARRISTI

Dal periodico «Il carrista d'Italia» abbiamo appreso che il X Raduno nazionale carrista si terrà prossimamente a Trieste.

Poiché mentre nel programma di massima già elaborato è prevista una visita di omaggio al Sacario di Redipuglia non vi è alcun cenno ad analogo visita alle Foibe, il concittadino Arno Dorini, Capitano carrista in congedo, ha indirizzato al Direttore del sopra menzionato periodico una lettera chiedendo che nel programma venga inserita anche una tappa a Basovizza per «deporre una corona di alloro anche sull'ultima e tremenda dimora di questi martiri».

Vogliamo sperare che la più che giustificata richiesta dello amico Dorini venga favorevolmente accolta.

PER CHI SI RECA A FIUME

Informiamo i nostri concittadini che hanno intenzione di recarsi a Fiume che dall'1 gennaio è entrato in vigore l'obbligo, per chi viaggia in automobile, di essere forniti della cintura di sicurezza.

ATTIVITA' DEL CIRCOLO G. D. DI MILANO

La Direzione del Circolo Giuliano Dalmata di Milano ha reso noto il programma di attività predisposto per i prossimi mesi. Oltre agli abituali incontri conviviali è stato organizzato, il 23 febbraio, un grande ballo dei bambini, mentre per il 9 giugno è previsto il saggio annuale di danza classica delle allieve della signora Laura Moret al Teatro Carcano in corso di Porta Romana. Sono inoltre in programma due interessanti gite, una a Sirmione e Peschiera e la seconda ad Acqui Terme con visita al centro storico di Strevi.

UNA NOTA DI OLTRE 500 ANNI OR SONO

Il concittadino Gino Trentini, recentemente scomparso a Melbourne, ha partecipato al concorso bandito lo scorso anno dal nostro Libero Comune per promuovere la raccolta di notizie e documenti della storia della nostra Fiume riportando alla luce un vecchio documento concernente il Duomo risalente al lontano 1461.

Riproduciamo qui appresso tale documento anche per ricordare così ancora una volta l'amico Gino che tanto affetto e tanta nostalgia provava per la nostra indimenticabile città e per rendere doveroso omaggio alla sua memoria.

* * *

LIBER CIVILIVM

ossia

LIBRO DELLE SCRITTURE D'AFFARI CIVILI DEL COMUNE DI FIUME

Notaio: (sembra) SER PETRUS DE TERGESTE seguito da ANTONIO DE RENO.

Notizie circa l'arredamento interno del Duomo.

I « GASTALDIONES » o speciali amministratori nominati dal Consiglio del Comune di FIUME.

Nel 1442 il Comune di FIUME donava alla chiesa del Duomo un nuovo « TABERNACOLO »; lavoro dell'orefice Giovanni BELSTERFER, oriundo tedesco.

Questo Tabernacolo fu consegnato solennemente al parroco Gaspare CRESOLICH alla presenza dell'Arcidiacono e canonico Vito MELCHERICH, dal Capitano Giacomo RAUNACHER alla testa di tutto il Consiglio cittadino il 21 novembre 1442.

Da un altro documento notarile veniamo a conoscere tutti i particolari dell'arredamento completo della Cattedrale; per ciò che riguarda gli ori, argenti, paramenti e libri.

Morto nel 1457 il parroco Gaspare CRESOLICH, figlio del Giudice Ambrogio, il Capitano, presenti i giudici ed il Consiglio, fece consegna di tutti i beni mobili della chiesa al nuovo parroco Alessandro VIZADICH, figlio del sarto Vito. L'atto di consegna, vergato dal notaio, ci ha conservato integralmente l'inventario della chiesa; ma quello che rende particolarmente interessante il documento è che l'inventario è scritto in ITALIANO, anzi nella lingua parlata a FIUME nel Secolo XV.

Ci sorprende la poca differenza dal dialetto odierno.

A causa della sua importanza, ne pubblichiamo qui il testo, datato 29 dicembre 1457.

VINTI CALEXI DE ARZENTO SOPRAINDORADI CON LE PATENE.

DOE AMPOLETE DE ARZENTO SOPRAINDORADE.

UNO BUSSULO DEL CORPO DE CHRISTO DE ARZENTO SOPRAINDORADO CON LO MUCIOLO DE CRESTALLO.

(muciole evidentemente dal latino MODIOLUS = tazza-chicchera).

ITEM BUSSULI DUI DEL CORPO DE CHRISTO UNO DE ARZENTO ET UNO DE OTONE.

DOE TESTE GRANDE DE ARZENTO SOPRAINDORADE.

CINQUE CROXE DE ARZENTO.

UNA CROZETA PIZOLA IN LAQUALE È LO LEGNO DE SEPULCRO DE YHESU CHRISTO.

UN TURIBULO DE ARZENTO.

FACIOLI CENTO E XI.

TRI PIVIALI

PARAMENTI SEPTE FORNIDI.

PARAMENTI CINQUE PRINCIPALI

DALMATICHE OTO.

UNO AVANTIALTARE CON FIGURE DORO.

ITEM AVANTIALTARE DEXENOVE E DOI DE TELLA.

UNA ZOIA DE PERLE.

FILI QUATRO E DOI PIZOLI

MISSALI SEPTE BONI.

MISSALI TRI VECHIJ.

QUATRO COPERTURE DA CAPO DE PERLE.

UN MESSALE LATINO NOVO ROSSO.

UNO LIBRO DE ISTORIA DE SANTI.

ITEM BRIVIARIJ TRI.

UNO BRIVIARIO ELQUALE HA MESSER LORZIZAGO.

DO LIBRI DE RESPONSI.

SALTARIJ TRI.

QUADERNI NOVE REGUM.

ITEM QUADERNI VINTI DE LI SANTI.

A giudicare da quest'inventario non pare che il tesoro della chiesa capitolare fosse molto ricco. Gli oggetti più preziosi sono d'argento dorato. Né il vestiario (tre piviali, 12 paramenti e otto dalmatiche) può essere detto ricco. Il Duomo stesso è una basilica molto semplice e piccola a 3 navate con l'abside rivolta ad oriente e pilastri in luogo di colonne. Di uno stile più sviluppato o di ricchi ornamenti architettonici, nessuna traccia né all'interno né all'esterno. Il campanile di un minimo valore artistico, mentre città molto minori come Arbe ne vantano di più ornati — già nel secolo XV era staccato dalla chiesa, davanti la porta principale. Sull'architrave di questa porta si legge la data del 1377.

Nota edita dal Comune di Fiume nel 1461.

Questo libro sparì per 300 anni, poi ritrovato e ristampato nel 1913 sempre dal Comune di Fiume.

Gino Trentini

LA SCOMPARSA DI LUISA BÀCCARA

Quasi tutta la stampa italiana, nel gennaio scorso, ha dato notizia della morte di Luisa Baccara, ultimo amore di Gabriele d'Annunzio, sua compagna inseparabile, testimone più importante della sua vita, gelosa custode dell'intima personalità del "Legionario fiumano".

Ci ha dato l'addio per sempre a Venezia, quando aveva maturato l'ottantaquattresimo anno di età. Ricordare oggi il suo nome a tutti i concittadini residenti in Italia e nelle più

no d'aprile del 1919 il Comandante, il suo "Comandante", come era solita chiamarlo. Egli fu attratto dall'affascinante femminilità, ma anche — e direi soprattutto — dall'infinita grazia e semplicità.

L'occasione dell'incontro con il Poeta le fu data dall'avvocato Ugo Levi col quale, in quel giorno di aprile, avrebbe dovuto discutere una tournée concertistica; nessuno più di Levi poteva decidere sulla sua attività, essendo anche Presidente della Società Musi-

una dedica che voleva dire nulla e tanto: « il suo riconoscente Gabriele d'Annunzio ». Dopo pochi mesi le dedicava una « Vita Nova » di Dante con queste parole: « Incipit Vita Nova ».

Quando il Comandante partì da Venezia per l'impresa di Fiume, nel Palazzo Barbarigo non poteva riapparirgli che Luisa Baccara; evidentemente anch'egli colpito da Cupido.

Da allora non lo abbandonò più, seguendolo per tutto il tempo nell'esaltante esperienza fiumana ed infine a Cargnacco, nell'amena dimora, sul Lago di Garda, divenuta poi il « Vittoriale degli Italiani ».

Qui il "pensionato legionario" sceglieva la musica che la stessa Baccara magistralmente eseguiva.

La bellezza ed il fascino di "Smirka" — il vezzeggiativo datole dal Poeta — non tramontò mai fino alla sua morte avvenuta nel 1938. I veneziani l'hanno potuta incontrare fino a pochi mesi fa, ogni mattina, sia col bello che con il cattivo tempo, affezionata alle calli che da San Polo pervengono a Rialto. Una fata non più giovane con il volto raggrinzito, curva, lenta nel muoversi, ma sempre ricca di charme.

A Venezia ha vissuto con lezioni private di pianoforte, non senza dimenticare le memorie di un tempo finito, fiera dell'Amore primo ed ultimo, ricca di dignità, attaccata come edera ad un Amore sempre difeso.

L'anello al dito che portava sempre con sé, eseguito dal maestro Paragon Coppella, aveva al centro un rubino tagliato a cuore da cui risaltava il rostro di un'aquila.

Con la morte di Luisa Baccara è cessato di vivere l'ultimo lembo vivente del mondo dannunziano.

E' da sperare che i suoi ricordi ritornino nella stanza del Vittoriale dedicata al suo nome fin dal 1972, dove gelosamente sono conservati epistolari, spartiti e quant'altro si riferisce al suo periodo di unione con il Poeta.

Aldo Gaeta



lontane contrade del mondo, costretti a vivere in un forzato esilio, significa rendere sì un affettuoso omaggio alla memoria di una valente pianista, ma soprattutto un enorme piacere allo spirito del Poeta-Soldato.

Luisa Baccara ha voluto morire a Ca' Vidal di Venezia, dove aveva conosciuto un gior-

cale Veneziana.

In una vasta splendente sala di Ca' Vidal, la Baccara suonò solo per il "fortuito conoscente" pezzi di Chopin e un'armonia di Liszt. Furono proprio quelle note ad incendiare d'amore d'Annunzio che, il giorno dopo, le fece pervenire il primo omaggio, una copia di « Leda senza cigno », con

Toni Marietti una figura d'eccezione



Abbiamo già scritto che Toni Marietti, l'indimenticabile portiere della Fiumana di calcio, in occasione di una sua

visita in Italia ha voluto partecipare ad uno degli incontri mensili al PICAR.

Vogliamo oggi dedicare qualche riga a questo nostro concittadino che da anni ormai vive, esule, in Australia ma mai dimentica la sua e nostra Fiume, con profonda nostalgia ed affetto.

Ricordiamo che dopo avere fatto parte della "Fiumana" egli passò al "Napoli" ed al "Messina" fino a quando una ferita, riportata in una partita, non lo costrinse ad abbandonare il gioco del calcio. Successivamente entrò, quasi casualmente, a fare parte del mondo del cinema, partecipando a diversi lavori: « L'assedio dell'Alcazar », « Bengasi », « Harlem » e, come primo attore, « L'uomo della croce ».

Nei suoi discorsi Marietti ama ricordare il suo passato ed i suoi cari: la moglie Nais Lago, recentemente scomparsa, suo padre, ottimo scultore anche se poco conosciuto dagli stessi concittadini (a lui si deve, tra l'altro, la bella statua della Madonna che sovrasta la facciata della chiesa dei Cappuccini), il fratello Fiorentino.

Marietti è stato anche un buon patriota; ha partecipato all'ultima guerra come volontario in un battaglione M. e solo il forzato esodo, a fine del conflitto, lo ha potuto costringere ad abbandonare Fiume, la città che ha sempre nel cuore e a trasferirsi in Australia.

Da queste colonne desideriamo esprimergli il cordiale affettuoso saluto di tutti i suoi concittadini.

IL CENTENARIO DELLA SEZIONE DI FIUME DEL C.A.I.

Dieci anni fa su queste colonne salutavamo i 90 anni della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano, rievocando a grandi linee la sua storia.

Quest'anno la Sezione festeggerà il suo Centenario, traguardo raggiunto brillantemente malgrado le vicissitudini di due guerre, la seconda particolarmente dura per tutti noi ed anche per la Sezione, che vide andar perduto un patrimonio costruito con l'opera, l'amore ed il sacrificio dei suoi soci, che anche oggi danno lustro e rispetto a questa Sezione, anomala per qualche verso, mancando di un proprio territorio, ma pur sempre viva ed attiva.

Il 26 dicembre 1884 l'arch. viennese Ferdinando Brodbeck, trovandosi a Fiume a dirigere i lavori del nuovo teatro, convocava nella sua abitazione 16 amici fiumani, da lui conosciuti per la sua stessa passione della montagna e proponeva loro la costituzione di un sodalizio che divulgasse la conoscenza dei nostri monti, affidando loro l'incarico di compilare lo Statuto sociale.

Il 12 gennaio 1885, bruciando i tempi e grazie alla pubblicità data all'iniziativa dal giornalista Adolfo Pellegrini, veniva convocata l'Assemblea costitutiva alla presenza di trenta concittadini. Nasceva così il Club Alpino Fiumano sotto la Presidenza dello stesso arch. Brodbeck.

Il 12 ottobre 1885 si riuniva il Congresso sociale per nominare nella persona del dott. Stanislao Dall'Asta il nuovo Presidente in sostituzione dell'ing. Brodbeck che aveva lasciato Fiume, avendo ultimato i suoi lavori. Il nuovo Presidente dava maggiore impulso allo sviluppo del Sodalizio facendolo conoscere in Italia ed all'estero. Nell'estate 1887 infatti ospitava l'Osterreichischen Touring Club, che aveva organizzato una gita sul Monte Maggiore per l'inaugurazione del Rifugio "Stefania" (poi Duchessa d'Aosta), ed il 25 settembre veniva posta sulla vetta del M. Maggiore la prima pietra della torretta.

Nel 1888 il Club Alpino Fiumano organizzava una gita a Bologna e prendeva i primi contatti col C.A.I.; a questa seguì nel 1892 una gita a Roma e Napoli; nel 1893 la Sezione di Roma aveva programmato una visita a Fiume per la consegna del gagliardetto sociale, visita che non poté avere luogo per il divieto posto dalle autorità governative ungheresi.

Nel Congresso del 1897 il dott. Dall'Asta, che aveva presieduto il Sodalizio per 11 anni, non accettava la rielezione e gli succedeva l'ing. Carlo Conighi, al quale seguirono nel 1898 l'ing. Venceslao Celligoi, nel 1899 G.B. Zängerle e nel 1901 il dott. Antonio Groschich, chiamato a risanare un periodo di difficoltà finanziaria che aveva messo in pericolo la vita del C.A.F.

Nel 1902 entrò a far parte dell'organizzazione un gruppo di giovani, tra i quali Egisto Rossi e Guido Depoli, che svolgevano intensa attività al-

pinistica sotto il nome di Società Alpina "Liburnia", dal quale poi prenderà nome il bollettino, prima, e la rivista sociale, poi, sotto la direzione di Guido Depoli. Da quell'anno i rapporti col C.A.I. si fecero sempre più intensi ed il Club Alpino Fiumano partecipò regolarmente ai suoi Congressi annuali.

Egisto Rossi e Guido Depoli, con la pubblicazione dei loro apprezzati studi sulle condizioni fisiche ambientali e sul passato storico di Fiume, affermando le prerogative di municipio autonomo e la difesa dell'italianità della nostra Città, diedero nuova forma e importanza alla rivista. Gli studi intensi ed eclettici di Egisto Rossi troncavano la sua giovane vita ed a lui verrà consacrato il primo Rifugio del C.A.F. costruito alle falde del Monte Lisina ed inaugurato il 4 dicembre 1921.

Nel 1903 ed anni successivi il C.A.F. esplicò anche altre attività (assistenza all'infanzia, escursioni scolastiche) tanto che nel 1906 il Congresso sociale decise la redazione di un nuovo Statuto che disciplinasse le varie attività. Sottoposto alla sanzione d'obbligo del Ministero dell'Interno ungherese esso venne respinto perché il testo doveva essere in lingua ungherese. La richiesta non poteva venire accettata in quanto l'unico testo approvato era stato esteso in lingua italiana e la guerra 1914-1918 fece rinviare ogni decisione.

Nel 1912 sotto la Presidenza di Antonio Zanutelli la Sezione pubblicava la « Guida di Fiume e dei suoi monti », opera che si rivelerà assai utile anche per il nostro esercito.

Il 12 gennaio 1919 il Congresso sociale votava la trasformazione del Club Alpino Fiumano in Sezione di Fiume del C.A.I. ed eleggeva a Presidente Guido Depoli. L'avvenimento veniva ricordato con una targa in bronzo offerta dal C.A.I. e portata a Fiume da uno dei primi legionari di Ronchi.

Nel 1923 veniva allestita una « Mostra alpinistica » per documentare le molteplici attività svolte dal nostro Sodalizio.

L'Assemblea dei Delegati del C.A.I., svoltasi a Venezia il 13 gennaio 1924, proclamava "Socio onorario" Gabriele d'Annunzio ed il 18 maggio dello stesso anno la Sezione di Roma consegnava alla nostra Sezione il gagliardetto sociale che non aveva potuto consegnare nel 1893. Il 7 giugno 1924 iniziavano i lavori del nuovo Rifugio sul Monte Nevoso, a m. 1242, dedicato a Gabriele d'Annunzio; veniva ultimato in tempi brevi grazie anche all'apporto di alcuni reparti militari messi a disposizione dal gen. Gariboldi, di S.A.S. il Principe, Schonburg Waldenburg e con il concorso finanziario anche di altre Sezioni del C.A.I. Il 12 settembre 1925 esso poteva essere inaugurato dal nuovo Presidente della Sezione cap. Nino Host-Venturi, designato a sostituire l'infaticabile Guido De-

poli, dimissionario per l'impossibilità di seguire l'intensa attività sezionale. La rapida realizzazione dell'opera era dovuta anche alla Commissione rifugi, composta da Gino Flaibani, Mario Brumat, che ne fu il disegnatore, Rodolfo Paulovatz, prof. Antonio Smoquina, Linda, Edgardo Prelz, Adriano Roselli.

Successivamente la Sezione costruì altri rifugi: il "Rodolfo Paulovatz" all'Alpe Grande (1929), lo "Stefano Caifessi" sul Monte Oscale (1934), il "Benevolo - Colacevich - Walusching" sul M. Nevoso (1930) ed, ultimo in ordine di tempo, sotto la Presidenza dell'avv. Salvatore Bellasich, il nuovo, moderno ed elegante Rifugio "Guido Rey" a Polizza o Pian della Secchia sul M. Nevoso.

Nell'ultima guerra, per la azione delle bande partigiane slave, tutti questi rifugi andarono distrutti.

Il primo raduno in esilio degli alpinisti e sciatori fiumani ebbe luogo il 27 febbraio 1948 sul Monte Bondone, ospite, per l'interessamento del compianto Mario Smadelli, il popolare "barbetta" o "pigafetta", della S.A.T.

Il 24 maggio 1953, per iniziativa e volontà di Gino Flaibani, veniva ricostituita in Italia la Sezione di Fiume del C.A.I., Presidente lo stesso Flaibani e Segretario Armando Sardi. Era questo il primo sodalizio costituito dai fiumani in esilio ed al quale aderirono, per l'opera di proselitismo svolta nelle rispettive residenze, da Riccardo Bellasich, Cesare Venuti, Armando Sardi, Aldo Depoli e Giorgio Scocco; numerosi fiumani anche non alpinisti.

Il primo obiettivo della ricostituita Sezione, riconosciuta dal C.A.I. Centrale con la anzianità retroattiva, fu quello di costruire un proprio Rifugio. La scelta della zona cadde nel Cadore e Gino Flaibani occupò tutti gli ultimi anni della sua vita per avviare alle competenti autorità la documentazione necessaria. Il Comune di San Vito di Cadore, accogliendo con largo spirito di solidarietà la nostra richiesta, metteva a disposizione il terreno e il fabbricato di Malga Durona (m. 1917) per la costruzione del Rifugio, che poteva venire inaugurato solennemente il 20 settembre 1964 ed intitolato alla "Città di Fiume". Dopo la morte nel 1957 di Gino Flaibani la Presidenza della Sezione era assunta dall'avv. Arturo Dalmartello, che la manteneva ininterrottamente fino al 1976. Il 26 giugno 1976 veniva eletto a Presidente l'ing. Aldo Innocente e nel 1977 succedeva ad Armando Sardi, che dalla ricostituzione aveva infaticabilmente svolto l'attività di Segretario-Tesoriere, Renzo Donati mentre nel 1984, a causa della malattia di Aldo Depoli, la direzione della Rivista "Liburnia" veniva affidata al dott. Dario Donati.

Tra le attività degne di nota della Sezione, oltre a quelle alpine-escursionistiche-sciatorie individuali e di gruppo dei soci, è del 1966 l'inaugurazione del "Sentiero Flaibani", sul Pelmo, che passando per Forcella Val d'Arcia unisce il nostro Rifugio al Rifugio "Venezia - A. M. De Luca"; in tem-

pi più recenti l'attività alpinistica è stata affiancata dall'attività culturale con la ristampa, per la prima volta tradotta in lingua italiana, dell'opera di Gilbert e Churchill "The Dolomite Mountains", mentre, per ricordare degnamente i cento anni di vita, la Sezione ha in programma la pubblicazione, sempre in lingua italiana, del libro « Vita di Antonio Oitzinger » della guida Giulio Kugy, che troverà gradimento ed apprezzamento da tutti gli alpinisti come è stato con « The Dolomite Mountains ».

Tra le manifestazioni del Centenario è in programma la restaurazione di una torre piezometrica sulla dorsale del Carso presso Aurisina, alla quale verrà assegnato il nome di "Vedetta Liburnica" e che verrà affidata alle cure anche delle altre due Sezioni di Trieste

MIRACOLI DE LA PUBLICITA'

Ve xe mai capitado de pensarghe su quando le televisioni ve impinisse la testa con la pubblicità? O invece sbassé la testa e ve indormenzé?

Ve confesso che a mi, dopo tuto, non me dispiase de guardarla perché te se vede sempre bele done, nude o squasi, che salta, bala, le te mostra le gambe e el de drio e che te guarda ridendo. E magari te capita quella, tuta felice, che la te spiega che la sta sempre ben perché la prende quele pirole che te fa andar de corpo, o quell'altra che spiega ala fia muleta cossa xe la "prova d'amore".

E ghe xe ancora tante altre bele trovade ma, cossa volé, anca a mi, quando vedo quei rodoli de carta che svola e che tuti guarda, me vien voia de indormenzarme. Solo che, quando me sveio, me vien de pensar che xe meo adesso e come che xe cambiado el mondo.

Si, perché quando erimo muli, tute 'ste bele robe non le conossevimo e a casa, in cesso, se trovava solo tochi de carta de giornal e, se ti eri fortunado, te poteva capitar qualche volta de veder in mezzo anche qualche tochetto de quella che i negozi adoperava per fare i piccoli pacheti. Se invece ti eri stitico, altro che pirole; ti dovevi prender un cuciaron de oio de rizino e poi i te strucava in boca un poco de limon o i te dava un quadreto de zucar per cavar-te quel gusto schifoso.

Ogi tuto xe più moderno, più bel e più facile. Per la mularia che va a scola i te fa veder tanti pacheti già pronti con dentro roba che, sentirli a lori, te fa crescer ben e te fa diventar più bravo e più intelligente. E le mame non ga de bazilar. Pensar che invece mi, per tanti ani, gavevo come marendra la solita struzzeta de pan con dentro la conserva de susini che la mama cusinava per giorni e giorni e che anche mi dovevo guadagnar-me missiando el pignaton sul fogo con un brazo tuto coperto de strazze per no ciapar le sprizade boienti.

Ma la più bela che go sentido xe una de le ultime, quella che te fa veder una piccola caramela nera che tuti, grandi e piccoli, te va mati per magnar-

del C.A.I., una serata a Trieste del Coro della S.A.T., una mostra fotografica retrospettiva, un numero speciale di "Liburnia", la pubblicazione di un'Agenda alpinistica. Infine per i giorni 29 e 30 giugno è stabilito a Cortina il 34° Raduno annuale della Sezione, che rivestirà particolare importanza e significato nell'anno del Centenario.

Dovremmo qui ricordare quanti hanno dato vita e splendore alla nostra Sezione; molti, troppi, purtroppo ci hanno già lasciato; ad essi ed a quanti sono ancora sulla breccia vada il pensiero riconoscente ed augurale nella speranza che le nuove leve di giovani, che oggi non danno ancora la loro fattiva collaborazione, ci si affianchino perché la Sezione possa durare ancora ed a lungo nel tempo.

Cosulich

la. Nera come el carbon; i te che ga dado un bellissimo nome forestiero in carattere: "morositas". E non gavrio mai capido cossa era se no 'i te spiegassi de che roba la xe fata.

Miracolo de la pubblicità, go pensado. Ogi i la ciamo con questo bel nome e i ghe fa tuta questa reclam. E dir che quando erimo ancora creature i grandi se gaveria vergognado de farse veder a zuzarla e la andava ben per la mularia anche perché la costava poco. Per mi la era quasi un premio. Quando facevo el bravo, quando aiutavo a casa missiando la conserva o lustrando el parché con una de quele grandi scove che i ghe meteva dentro el piombo per farle più pesanti, la mama me regalava un soldo e mi corevo subito nel negozio del Lotznicher a comprarme una de quele bacheche nere che a zuzarle le te durava ore.

Solo che allora da noi i le chiamava "pilindrek", proprio con un nome forestiero.

nerbi

RICORDO DI UN PATRIOTA

Il prof. Mario Varesi di Milano, avendo letto sul nostro giornale di dicembre l'articolo scritto in ricordo di Arturo Colautti, il grande patriota dalmata, ci ricorda come a suo nome, oltre al Circolo menzionato nell'articolo, fosse stata intitolata anche una scuola di Zara, scuola che nei mesi estivi ospitava una colonia giovanile.

Il prof. Varesi ci chiede di ricordare che tale colonia era organizzata da un grande artista e patriota, tale Ercole Arturo Marescotti che pur non essendo nostro conterraneo si dedicava con entusiasmo ad educare le nuove generazioni per insegnare loro l'amore per le nostre terre e per le nostre tradizioni.

Il prof. Varesi ci ricorda che il Marescotti, fulgida figura di artista ma ancor più di patriota, morì in miseria a Milano nell'immediato dopoguerra; ai suoi funerali parteciparono numerosi esuli giuliani e dalmati per ricambiarlo del suo amore per le terre adriatiche.



DIKTAT

Il nostro calvario iniziò l'8 settembre 1943 e vide il suo momento culminante il 10 febbraio 1947.

Trecentocinquanta uomini e donne di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia, per rimanere italiani, preferirono l'esodo che assoggettarsi all'invasore.

Noi, della Giovine Fiume, ricordiamo ai nostri padri che non perdoneremo mai chi ha venduto le nostre terre allo straniero e raccomandiamo ai nostri figli di non dimenticare.

Renata Dubs

VISIONI MAGICHE

CANAL DI LEME

L'acqua è profonda quanto è alta la montagna e quando il cielo è azzurro è azzurra anche l'acqua; e la roccia ricoperta di alberi si rispecchia e si sdoppia grazie alla mirabolosa purezza del mare ed è così limpida che la parte sommersa, ora ricoperta di alghe e strani fiori dai colori velati in un involucri bluastro, produce in chi guarda una sensazione di vertigine liquida tanto da dover distogliere lo sguardo.

A volte piccole nuvole bianche fluttuano lungo i muraglioni verticali e simili a sbuffi di fumo emessi da una vecchia locomotiva asmatica fanno da contorno al sole cocente che scocca brillanti raggi di luce, che sottolineano il candore dei gabbiani o la scia di una barca.

Può anche essere di un verde profondo e, come rischiarato dall'interno, riflette gli abeti e gli arbusti e sotto un cielo nuvoloso fa pensare al niombo, al grigio ferro del metallo fuso.

Questo spettacolo se non c'è il sole sembra che manchi di colori, ma come in una fotografia in bianco e nero i grigi sviano e non un nero è uguale all'altro.

Immagini attraggono lo sguardo; barche solitarie, il volo planante dei gabbiani, una onda improvvisa creata di bianco spumeggiante, un pesce che salta fuor d'acqua mentre altri nella trasparenza azzurrata intrecciano strane danze e incomprendibili rituali.

Tanti piccoli fotogrammi che acquistano un significato di maggior rilievo nella calma solenne del posto, che incute una sensazione di pace profonda.

Mare, montagna e cielo legano in modo tanto armonioso che ogni elemento del paesaggio sembra essere stato scelto con grande cura da qualche genio desideroso di creare un luogo di bellezza perfetto.

Canal di Leme: Vallone che incide per 9 Km. la costa orientale dell'Istria, formato dall'invasione del mare nella valle fluviale della Draga: le pareti sono ripide e boschive.

Renata Dubs

NOSTALGIA

Sono ormai quattro mesi che mi sono trasferita con i miei genitori da Bologna qui a Pescara e ho capito veramente come ci si sente dopo avere lasciato la propria città natale.

Sì, certo, c'è una bella differenza fra la mia e la vostra situazione di Esuli Fiumani, ma il dolore penso sia stato uguale.

Solo ora capisco perché mia nonna si sogna ancora di camminare per Via dell'Acquedotto, perché mia mamma mi ha insegnato a parlare il vostro dialetto, anzi il nostro; perché mio nonno, affacciandosi al balcone di casa mia, spera, col canocchiale, di vedere le coste della sua terra.

Ora, anch'io, mi sento una esule in Patria, una straniera fra la mia stessa gente; ora più che mai ho capito e ho vissuto un'esperienza simile anche se non uguale alla vostra.

Di notte, quando anche il mare tace, penso: «eppure questa luna e queste stelle sono le stesse che io vedevo a Bologna, sono le stesse che vedevate voi a Fiume; ma come sono diverse adesso senza le Due Torri e senza la Torre Civica!

Ma riusciremo a tornare nelle proprie città natali? Io certamente sì e altrettanto auguro a voi.

Paola Luciani

FLUMINESIA SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Del volume *Venezia e Vienna* (pubblicato a cura di G.D. ROMANELLI dall'editrice Electa di Milano) la rivista «Archeografo Triestino» (serie IV, vol. XLIV, 1984) ha riproposto recentemente il saggio di FULVIO SALIMBENI intitolato *Trieste fra Venezia e Vienna*. Si tratta di un saggio veramente prezioso per quanti s'interessano della storia giuliano-dalmata, anche se l'Autore non ha approfondito la tematica relativa all'Istria, a Fiume, alla Dalmazia.

L'area costiera «che si estende dalle foci del Po alla Istria» costituirebbe — secondo il testo del Salimbeni che crediamo utile riassumere brevemente in questa nota — «lo sbocco naturale al mare per un vasto bacino commerciale, che va dalla Germania meridionale all'Austria, alla Cecoslovacchia, all'Ungheria e alla Slovenia e Croazia, senza dimenticare i paesi affacciatisi sul Baltico». Di conseguenza tale regione avrebbe avuto modo di esaltare la propria funzione emporiale dapprima con la romana Aquileia, più tardi con Venezia, infine — dopo il tramonto di quella repubblica della Serenissima che sino allora aveva inglobato l'Istria costiera e la Dalmazia — con Trieste amministrata dagli Asburgo.

Fino al Settecento — quando vennero a modificarsi i rapporti di forza tra gli Asburgo e la Serenissima — erano stati abbastanza intensi i rapporti fra Trieste e Venezia. Nel Quattrocento il triestino Raffaele Zovenzoni si era tenuto in contatto con intellettuali istriani e veneziani, nel Cinquecento non pochi veneziani

— profughi per motivi religiosi — erano passati per Trieste nei loro trasferimenti in Moravia, nel Seicento molti Gesuiti veneziani si erano trasferiti in territorio asburgico — a Gorizia, a Trieste, a Fiume — istituendovi propri collegi, nel Settecento parecchie comunità ebraiche erano state espulse da Venezia ed avevano trovato riparo a Trieste e a Gorizia.

E nel Settecento — di fronte ad una Venezia ormai inserita nella fase discendente della sua parabola politica — gli Asburgo avevano proclamato la libertà di navigazione in Adriatico ed avevano concesso le facilitazioni del porto franco a Trieste ed a Fiume, favorendo poi un rapido sviluppo di queste ultime due città. Come Venezia aveva trovato una delle ragioni della propria forza nella compresenza — senza discriminazioni religiose — di mercanti di varie nazionalità, così — secondo Salimbeni — il nerbo dell'imprenditorialità triestina proveniente «in buona parte» da Venezia, appartenne a varie «nazioni»: nel contempo tutta una serie di provvedimenti asburgici interessanti Trieste — la creazione della rete di consoli nei principali porti meridionali, la apertura al traffico di varie linee marittime, l'istituzione di magistrature particolari — prese a modello l'organizzazione della repubblica di Venezia.

La bufera napoleonica permise indirettamente d'inglobare nel «Litorale» asburgico, oltre a Trieste e Fiume e l'Istria interna, il Monfalconese, la fascia costiera dell'Istria già veneziana, la Dalmazia. E fu così che quel «Litorale» — e non solo Trieste come maggiormente evidenziato dal Salimbeni — proprio dai giorni della sconfitta della Serenissima

«venne venezianizzandosi nel profondo». Venezia quindi — quasi rinnovando il «Graecia capta ferum victorem cepit» — influi a vari livelli sui suoi eredi adriatici: sul piano architettonico e su quello artistico e culturale in genere, mentre l'economia diventava il tramite per il quale passava la diffusione del veneziano «lingua franca del Mediterraneo».

L'elemento nuovo — scaturito dai moti del 1848 — fu dato dall'affermarsi «della questione nazionale nella zona di frontiera tra mondo italiano e slavo», anche se fin dai tempi di Cavour la linea direttiva «governativa» italiana fu quella di non spingere a fondo il contrasto con l'Austria. Ed una nuova funzione di Venezia si delineò appena sul finire del secolo, quando s'impose una espansione economica italiana nei Balcani in concorrenza con gli Asburgo e quando l'Italia trovò in Venezia un punto di appoggio che poteva giocare sul piano culturale «la carta di una secolare tradizione di rapporti con la sponda orientale dell'Adriatico».

Il mito veneziano — come indicato da Salimbeni — nell'ultimo quarto dell'Ottocento ebbe un ritorno di fiamma. E la cultura irredentista giuliana esaltò la storia dell'amministrazione veneziana in Istria e Dalmazia, sulla scia della geniale intuizione del glottologo goriziano Ascoli che per la denominazione del complesso delle terre del «Litorale» degli Asburgo propose «l'impiego d'un termine culturalmente e storicamente pregnante come quello di Venezia Giulia», nel quale si fondevano tanto il ricordo della romana «Regio X Venetia et Histria» quanto quello della diretta o indiretta «plurisecolare presenza veneziana in quelle medesime terre».

Il rinnovato culto della Serenissima trovò poi amplificazione negli scritti di d'Annunzio, che di Venezia ricordò «i fasti antichi e la missione non solo mediterranea ma anche adriatica». La classe dirigente triestina ed istriana — ed anche quella «fiumana», ci par lecito aggiungere alle indicazioni del Salimbeni — cominciò ad orientarsi sempre più verso il regno d'Italia «che si riteneva più sicuro elemento cautelativo» di fronte all'avanzata slava e germanica «che pareva sul punto di travolgere la debole barriera italiana nella fascia costiera del Litorale o Venezia Giulia».

Con l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, «Venezia divenne una specie di vedetta avanzata italiana verso l'altra sponda adriatica» e fu utilizzata come sede personale e base d'operazioni marittime ed aeree di d'Annunzio «che la scelse anche simbolicamente come vessillo della causa irredentistica». A Venezia giunsero, alla fine del conflitto, le deputazioni giuliane che venivano ad invocare l'arrivo delle forze italiane nelle proprie città minacciate dallo sfacelo delle strutture istituzionali asburgiche. E da Venezia appunto partì la squadra navale che avviò «a conclusione la opera della redenzione della Venezia Giulia».

nerbi

Mario Dassovich

A TELEITALIA 41 LA CARTA DELLA REGGENZA DEL CARNARO

Dopo gli innumerevoli consensi ottenuti con le trasmissioni dedicate ad «Albo di Gloria», la trasmittente televisiva privata TELEITALIA 41 ha dato inizio ad una nuova serie intitolata «Le interviste di Giuseppe Schiavelli scrittore fiumano».

E' ormai noto che già con «Albo di Gloria» i nomi di Fiume, delle città istriane e di Zara erano sempre stati presenti nel ricordo dei loro eroi e dei loro martiri sacrificatisi in tutte le guerre ed anche nella lotta partigiana per la difesa dell'italianità delle terre ormai perdute. Questo spirito e questa volontà di far conoscere ai telespettatori italiani una storia oggi volutamente ignorata, non potevano venir meno nella nuova serie televisiva. Schiavelli infatti ha voluto darle inizio con una trasmissione dedicata alla «Carta costituzionale della Reggenza Italiana del Carnaro» intervistando il concittadino Nereo Bianchi, che sull'argomento aveva già pubblicato uno studio sulla nostra rivista FIUME e che, con Schiavelli, aveva partecipato ad un Con-

vegno internazionale tenutosi all'Università di Perugia sulle costituzioni moderne.

Scopo principale della trasmissione è stato quello di sfatare le accuse politiche, purtroppo bugiardamente sfruttate, che a questo documento avevano attribuito la patente di essere stato la falsariga dell'ordinamento costituzionale fascista.

L'esame della Carta del Carnaro ha infatti evidenziato che, anche se lo stile, a volte appoloso, risente dell'animo poetico di Gabriele d'Annunzio, la sostanza è di preta marca socialista avveniristica. E non poteva essere altrimenti dato che era nata dalla mente di Alceste De Ambris, socialista milanese, alle cui idee d'Annunzio si era associato.

Di questo avvenirismo socialista Nereo Bianchi ha sottolineato le espressioni più salienti: la parità di diritti di tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, di religione, di lingua e di stirpe; il concetto di Stato di popolo basato sul lavoro «produttivo»; il rispetto di tutte le religioni; il principio di non riconoscere valore assoluto alla proprietà, subordinandolo invece alla produttività.

Particolare analisi è stata poi fatta sulla parte dedicata alle Corporazioni. Bianchi ha fat-

to rilevare che nella Carta del Carnaro, la loro struttura si richiama ufficialmente alle Corporazioni delle Arti e Mestieri dei Comuni, quale prima, antesignana espressione di una democrazia di Stato in un'Italia non ancora unificata e, per l'anno in cui la Carta del Carnaro è stata emanata, una vera anticiviltà del sindacalismo attuale, scevra però da qualsiasi colore o dipendenza partitica. E di ciò si ha la precisa conferma quando, oltre alle funzioni di istruzione dei giovani alle attività di lavoro, all'assistenza medica ed alle forme previdenziali per gli anziani, viene sancito che il Consiglio dei Provveditori, corrispondente all'odierna Camera, deve essere costituito per il settantacinque per cento dai lavoratori dipendenti, dall'otto per cento dai liberi professionisti ed artisti e dal diciassette per cento dai datori di lavoro (ivi compresi anche gli amministratori delle Società cooperative).

Inutile sottolineare che tale strumento legislativo è nato nel 1920 e che nemmeno oggi l'Italia ha una costituzione così avanzata socialmente, e si parla ormai di revisione. Al cittadino non rimane altro che aspettare e, magari, farsi delle illusioni.

Proprio ieri parlavo per telefono con un mio corrispondente de lavor che el xe a Viena, un zerto Filipovic (che lui veramente el xe zitadin jugo), ma insieme parlemo sempre in fuman patoco (el suo el xe mejo del mio). Quando che gavevo finido de ciacolar el me ga deto « adio, boh ». Se devo contarve la vera verità mi me gavevo dimenticando de sto nostro saluto fuman, indove che el nome de Iddio el xe in te le due lingue, talian e crovato. Ogi però volevo contarve de un'altra roba, de quando che jerimo muli, che la me xe vegnuda in a mente.

Ieri, la mia molje, passando col'auto, la ga visto per combinazion el nostro fio Marco (quindizi ani) che el compagna a casa una muleta che la va in classe con lui in ginasio.

El mulo, per dir la verità, el se dedica assai a sta attività che la ghe piasa assai de più che non studiar i verbi semi-deponenti in latin.

De noi se dixi che « el pomo nol casca lontan de l'albero ».

Se mi gaveria tante lire (e non digo Marchi o Dolari) come quanti chilometri mi go fato a pie quando che jero in quei ani che el Giacomo Leopardi el dixi... « Ti se ricordi Silvia, quando che beltà fioria? ... », compagnando le mule a casa, mi credo che sarà ogi miliardario.

Quela volta la jera una attività « a sorpresa ». Quando che ti ghe disevi ala mule « posso compagnarla a casa? », sicome che tuta la fazenda la jera « pedibus calcantibus » senza — come ogi — la automobile che la xe diventada (anche se semo rivadi trenta ani dopo dei americani) simbolo de la generazion de ogi (in quanto in tre quarti dela nostra vita tutto suzedi in auto: comprese nassite, morti, fidanzamenti (più o meno ufizialmente), dunque ve disevo che se la andava ben, allora la mule la abitava in Giardin Publico (Mlacca), in Braida o in Scojeto. Se la andava mal, la abitava in fondo ala Via Santaen-trata o dopo i Salesiani.

Dopo che ti gavevi lassado la mule sul porton (senza aver gavudo el coraggio de darghe un baseto), te tocava pian pianin, a ora tarda, tornar a casa. Mi me ricordo come se fossi ogi, ste strade (non asfaltade) de sera tardi, de estate, senza un can, co sti ferai impicadi sui pali de legno che se ti metevi la orecia sul palo ti sentivi buligar i fili del telefono o dela corente. E intorno dele lampadine — che le gaveva sora el piatin de smalto bianco, più o meno macado dei sassi che la mularia ghe tirava — girava i nostri picoli pipistrei domaci, che anche quei — come che ve disevo l'altra volta — i xe sparidi per sempre, sterminadi dal DDT e le altre sporcherie che i inventa per invelenar el mondo!

Che bel che jera, nissun gaveva paura de girar solo de sera tardi per ste strade deserte. E nissun pensava al mal. Ogi giorno un gnanche nol se sogna de girar solo de note e non a Cicago o a Milano-Bovisa, ma gnanche qua in te la Germania (ovest) indove

che non esisti (ancora) ne « scippi », né coltelade per portarte via el tacuin come in Centarl Park a Neviork.

Se se ricordè poco tempo fa un fuman «canguro» el scriveva su la «VOCE» che anche de loro in Australia, indove che ani fa i podeva lasar averte le porte dele case, senza ciuderle cola chiave, adesso tuti de sera i se spranga drento perché anche là non xe più sicuro de girar de sera per strada e xe carigo de smaferi.

Non semo rivadi ancora al punto de Milano, indove che molti de quei che conosco mi in quartier i ga la porta blindada, ma xe zerto che el mondo invece de diventar più tranquilo e in pase el xe sempre più in malora. Ruberie, mazamenti xe roba de ogni giorno e anche qua, come digo, in un paese indove che xe (o jera) ordine e dissiplina (soprattutto quando che qua comandava Bafeto); presempro le biciclete i le grata al biondo Dio, pezo che in te la pelicola che se ricordè del Vittorio De-sica « Ladi di biciclette ».

L'ano scorso i ga cavado fori le biciclete de la assicurazion sui «beni domestici» perché i diseva che se no, coi rimborsi, le assicurazioni sarà andade a potloch (mi non ghe credo).

Mi me ricordo che a Fiume (dopo de la «Bianchi» nera de seconda man: 90 lire) la mia mama la me gaveva comprado dal Cacciolato in Via Parini (che el gaveva una bela botega) una «WOLSIT» nova, color verdolin, col portapachi sul manubrio e, quel che jera el dernier-cri, i cercioni de legno, che non i diventava mai ruzini.

Nessun sgrafignava gnente quella volta a Fiume e mi lassavo in Via Giotto la bicicletta davanti del porton de casa col pedalin sbassado e poggiado sul marciapie.

Come che ve contavo, el nostro «velodromo» el jera el Piazal del zimiterio de Cosala e de lassù se plozkavamo come un Blitz (diria qua i gnoch) zo per Via Vasari, Belveder e Bonaroti. Mi me gavevo imparado a far el Giro del Governator de brivada «senza mani».

Tornar a casa la jera un'altra storia. Convegniva portar la bicicletta in spala, suso per la scalinata de Via Segantini, fino in Via Cellini.

Passando de Via Pomerio, sul canton appunto con la Salita Segantini, sula destra, prima del Sanatorio, jera la baraca del barbier Fereti, che el jera el mio barbier prima che andassi del Vittich, in Belveder.

Mi andavo volentieri del Fereti perché el gaveva sempre el ultimo numero de «Il Travaso delle idee» (cola sopra-copertina color arancion) che quella volta el gaveva la fama de esser un giornal un poco «spinto» (con barzelete per adulti). Non zerto de far paragon col Playboy de ogi.

Mi comunque in bicicletta vado ancora e me porto sempre drjo una bela catena e un grandio lucheto.

Adio muli e, me racomando, ocio ai smaferi.

El vostro aff.mo

Giulio Scala

Gli alberi annosi di ippocastano nel Parco del nuovo Ospedale Civile, già Accademia Navale della Marina Ungherese, erano in piena fioritura. Innumerevoli le piccole piramidi di fiori, bianchi o rossi, che si ergevano tra l'abbondante fogliame verde, mentre centinaia di maggiolini dal dorso lucido marrone ed altri insetti ronzavano attorno a questi fiori, creando un brusio quasi musicale.

Questo spettacolo si svolgeva sotto un cielo terso, azzurro del bel mese di maggio, quasi una sinfonia primaverile.

Intanto nel padiglione isolato, costruito nel Parco, dovevo dedicarmi al mio primo nuovo lavoro affidatomi dal mio Primario.

I medici giovani — in questo obbligati dal regolamento — dovevano periodicamente cambiare reparto e questa volta la mia attività si svolgeva nel Reparto Dermoceltico femminile, in mezzo a giovani raccolte dalla polizia avendole sorprese durante le ore serali intorno al porto, dov'era facile trovare un contatto con i marinai scesi dalle navi, in cerca di brevi e facili incontri con queste ragazze libere e non soggette a controlli sanitari.

Le «signorine» invece — le chiamavamo anche noi così quando entravamo nelle loro Pensioni per le brevi visite periodiche di controllo — costituivano la parte migliore delle nostre pazienti.

Il medico addetto al Reparto doveva eseguire ogni mattina le medicazioni, le endovenose ed i controlli del sangue delle nuove entrate.

Sarebbe stato quasi impossibile svolgere tale lavoro senza il prezioso aiuto della signora Rosa, Capo-infermiera, esperta, energica ed esigente ma piena di umanità nel trattare queste giovani, abbandonate ad una vita avvilita e spesso guidate ed incoraggiate dalla stessa genitrice, madre buona ed esemplare, ma anch'essa proveniente da tale ambiente.

Tali ragazzine, spesso ancora minorenni, provocavano serie difficoltà al medico curante obbligato a trattarle, malgrado la loro resistenza e proteste.

Fu la mia fortuna ad avere sempre vicino ad aiutarmi la signora Rosa con la sua capigliatura di un rosso intenso e con la sua maniera cattiva e dolce per tenere disciplinata con la sua voce un po' rauca quella masnada inquieta ed insofferente di ogni regola.

Debbo dire che mi aiutò nel convincere le ragazze a lasciarsi curare, promettendo una uscita a breve scadenza dall'Ospedale purché lasciassero le proteste e si comportassero come si deve, senza urlacci e gesti osceni.

Con le «signorine» delle «Pensioni» non vi furono mai difficoltà di sorta. Il loro comportamento era veramente signorile e mai si sentirono espressioni volgari uscite dalle loro labbra.

Anche la mia bravissima Capo-infermiera le trattava con riguardo e penso non manca-

rono gesti di riconoscenza, quando — finita la cura — le signorine rientravano nella loro Pensione.

Del resto, anche le altre giovani, rimanendo nel Reparto per un certo tempo, miglioravano fisicamente e forse un po' anche spiritualmente.

A poca distanza dal nostro Reparto Dermoceltico in un altro Padiglione, costruito per le religiose, c'era la preparazione, cucito e riparazione della biancheria per tutto l'Ospedale ed un certo numero di religiose addette a tale lavoro accoglievano volentieri l'aiuto offerto volontariamente dalle nostre ragazze, desiderose di trovare un passatempo nelle lunghe ore di inattività, in quanto il lavoro del medico curante si svolgeva soltanto la mattina. Il pomeriggio così, non avendo alcun obbligo di essere a disposizione del medico, si recavano dalle suore del guardaroba e le aiutavano, rendendosi utili.

Naturalmente ciò portava anche ad un miglioramento, relativo, del loro atteggiamento e linguaggio.

Inoltre, proprio nel nostro Reparto, loro dovevano assistere al comportamento così riservato delle signorine delle Pensioni. Naturalmente, mentre da parte nostra (e persino la buona signora Rosa) si trattava le ragazze confidenzialmente, chiamandole per nome, le giovani signorine facevano parte di una categoria superiore ed anche le ragazze si rivolgevano a loro con rispetto, evitando qualsiasi familiarità.

Riandando oggi col pensiero a tale comportamento verso le signorine, non posso non ricordare il primo incontro che avvenne — diciamo così — «ante litteram» quando, ancora adolescente, ebbi l'occasione di osservare la delicatezza di queste giovani, pur viventi nell'ambiente non certo moralmente e socialmente sano delle Pensioni.

A propormi una gita in barca fu il compagno di classe di mio fratello, più anziano di me di diversi anni, un certo Lazi, ragazzo robusto, alto, biondo, spregiudicato, con molte esperienze nel campo femminile.

Mi diede appuntamento al Molo dei Bodoli, dove aveva lasciato la barca, ed io accettai con entusiasmo l'invito, data la luminosa giornata primaverile, essendo anche libero, senza alcun programma e desideroso di muovermi e passare la mattinata all'aperto.

Fu viva la mia sorpresa quando scorsi la barca, ampia e anche pesante, già occupata da due giovani donne, sedute a poppa, vestite di leggeri tessuti a fiori con il loro ombrellino pure a fiori chiari per ripararsi dal sole, oramai radioso e quindi dannoso per il loro delicato e sensibile visetto.

Scesi rapidamente nella barca ed il Lazi si mise a prua, incaricandomi di mettermi ai remi, piuttosto pesanti. In ogni modo mi mostrai ben contento avendo di fronte la deliziosa visione delle due giovani, le quali mi salutarono amichevolmente, con i loro sorrisi, chiacchierando tra di loro a bassa voce.

All'inizio sentivo un lieve turbamento, appena adolescente — nessuna sensazione sensuale mi passò per la mente — sentivo soltanto soddisfazione di poter guardare le giovani così graziose da ricordarmi il quadro della Primavera di qualche celebre pittore straniero.

Tutto appariva lieve, gli abiti leggeri floreali, gli ombrellini tesi, trasparenti eppure utili per ombreggiare il viso delicato e roseo, le guance rosse e la bocca, quasi semiaperta che faceva intravedere la serie di denti piccoli e bianchi.

Remai con energia per uscire dall'acqua scura stagnante del porto ed arrivai presto in mare aperto dove una lieve brezza increspava la superficie vasta e di intenso azzurro nel nostro Golfo.

Respirai anch'io a bocca aperta l'aria tersa. Eravamo a metà del mese di maggio ed a Lazi venne voglia di tuffarsi. Sotto i calzoni indossava il costume e fece presto a fare una nuotata. Poi si rivestì gridando con molta allegria «... Come si sta bene! ...».

Mi sentii un poco stanco dopo la lunga vogata e mi avvicinai alla grande boa rossa, ancorata al largo, dipinta a striscie bianche e legai la sagola della barca. Mi sentivo del tutto libero e sorrisi, oramai quasi confidenzialmente, alle nostre ospiti, pure loro stanche non essendo abituate al mare aperto ed a star sedute sul legno duro dei sedili, senza poter appoggiare la schiena.

Godevamo del momento magico ed il tempo passò veloce, dovendo rientrare prima dello scoppio del «cannone», così la gente chiamava la scarica della modesta capsula di esplosivo, sospesa in cima al Molo Lungo, segnale esatto del mezzogiorno, che serviva a regolare gli orologi dei cittadini di Fiume.

Virai la barca verso il Porto Baross, lungo la parte esterna del Molo Lungo, quasi spiacente di lasciare la bella compagnia.

Da parte mia tutto si risolse in una viva simpatia e gratitudine per aver avuto modo di passare il tempo con le due «signorine» dalle quali ebbi solo i loro sorrisi e riconoscenza per averle invitate.

Esse mi diedero lezione di pudore, anche quando risalirono le scalette del molo, stringendosi attorno il vestito e facendo vedere appena le scarpe, lasciandomi una impressione di giovani educate e riservate.

Con l'amico Lazi non parlammo assolutamente circa la provenienza delle ragazze. Feci finta di niente e ci separammo con un arrivederci.

La gita non fu mai ripetuta ma non mi è stato mai possibile di non ricordarla. A me — allora studente della 3ª ginasio — lasciò per il resto della mia vita una sensazione di una gioiosa e luminosa mattinata di primavera nella nostra Fiume.

Un vecchio fiumano

SONO STATO DI NUOVO A ... NAPOLI

Oggi siamo stati invitati a pranzo dall'amico Tonci Superina e non ce ne pentiremo poiché la sua signora è una bravissima cuoca. Insieme a noi, altro ospite gradito, è il sig. Luigi Micheli (abita nel Rione S. Alfonso - Via Abbondanza n. 6/134 - Marianella); quale migliore occasione, quindi, per parlare anche con lui e rievocare insieme quelli che per noi sono stati i giorni più belli della nostra vita?

Ci racconta che abitava in via Santa Entrata, che suo padre, il sig. Salvatore, nativo di Ancona, venne a Fiume nel 1926 e si mise a lavorare in proprio (avevano degli orti da coltivare e si dedicavano allo allevamento del bestiame). Sua mamma era la signora Francesca Sassoni. Ambedue riposano nel cimitero di Cosala.

Il nostro amico ha lavorato presso la Ditta COMPENSUM e 15 anni presso il Cantiere Navale ove, insieme al sig. Attilio Roitz, era addetto alla manutenzione delle macchine.

Lasciò Fiume nel 1949 alla volta di Napoli dove venne ospitato presso il "Canzanella" per lunghi 7 anni. Riuscì, quindi, a trovare un lavoro e a sistemarsi. Oggi il nostro concittadino ha 78 anni (è scapolo e sembra un giovinotto) ed è da 18 anni in pensione; però si dedica ancora a qualche piccola attività occasionale.

Mi racconta del fratello Carlo che vive a Milano, sposato con una fiumana (non ricorda il suo nome), e delle sue sorelle: Italia, Alma e Palma che sono morte. Il figlio di Italia, Ferruccio Hervatin, abita a Napoli nel nuovo Rione S. Alfonso n. 236 - Marianella. A Fiume lavorava presso la Ditta Cussar, a Napoli presso una grossa ditta con qualifica di rettificatore di motori. Rimasto due volte vedovo si è sposato per la terza volta con una napoletana; da ognuna ha avuto un figlio.

La sorella Maria Hervatin in Buonanno (Rione S. Alfonso n. 15) lavora presso il nuovo Policlinico, è sposata con un napoletano, ha tre figli.

Al pomeriggio, siamo andati a trovare la signora Stefania Scrobogna ved. Vuolo (Via Castellino n. 64) che ci ha accolto con molta familiarità; nei suoi occhi si leggeva la gioia di chi riceve un concittadino. Infatti ci ha detto: «vedo sempre con piacere i fiumani», poi ci ha accompagnato nel suo soggiorno dove troneggia una fotografia di suo figlio Nino.

E' una fiumana di vecchio stampo, afflitta dal continuo dolore per la perdita del figlio adorato.

Abitavano in "Zitavecchia"; suo padre il sig. Stefano Scrobogna, faceva il pittore-decoratore. La mamma si chiamava Francesca Iurancich; lei ha lavorato a Fiume presso il Comune come inserviente.

Si è sposata a Fiume nel 1926; suo marito il sig. Vincenzo Vuolo, nativo di Caserta, venne a Fiume per motivi di lavoro; era un bravissimo parrucchiere, lavorava nel salone del sig. Corte. Più tardi si impiegò anche lui presso il Comune. Da sposati abitavano in Via Ciotta n. 6.

I coniugi Vuolo hanno avuto due figli: Dina (abita in Via dello Sardinello n. 12) si è sposata con il dr. Mastrangelo (Capo di Gabinetto presso il Comune di Napoli), ha due figli: il maschio si è laureato in legge, la ragazza è studentessa. L'altro figlio, Nino, invece (per il quale ci sarebbe una lunga storia da raccontare) è stato ucciso dai partigiani. Per la perdita di questo figlio, la signora non si dà pace; piange continuamente e maledice chi glielo ha ammazzato. Ma serviranno le maledizioni?

Dopo trent'anni ha ottenuto il permesso di rimuovere la salma e di trasferirla presso il cimitero di Napoli dove può recarsi ogni giorno. Noi cerchiamo di consolare questa brava donna, pur sapendo che le nostre parole non servono ad alleviare un così grande dolore.

Lasciarono Fiume alla volta di Aversa, dove vennero ospitati dalla cognata. Successivamente il capofamiglia ottenne la sistemazione presso il Comune di Napoli e lei presso la Amministrazione Provinciale. Intanto il sig. Vincenzo Vuolo è venuto a mancare nel 1952.

Lasciamo la bella casa della nostra concittadina, dopo aver letto una delle tante lettere che il figlio Nino le scriveva: «Mamma adorata...», e non nascondiamo che anche a noi è caduta qualche lacrima.

Subito dopo siamo andati a salutare il sig. Donato Jaquita, che abita con la figlia Wanda in Via Bellaria n. 4.

Troviamo un grosso cane lupo, fortunatamente legato alla catena, che ci dà il benvenuto. Tonci Superina è un po' preoccupato, io pure.

Il sig. Donato (84 anni) lo troviamo in pantaloncini corti (quasi fosse un ragazzino) e, messo a tacere il cane, ci introduce nella sua casetta. Parliamo di molte cose, rievocazioni, naturalmente.

Lui è originario di Potenza; venne a Fiume con le truppe del "Comandante", quindi è uno dei pochi legionari fiumani ancora in vita. Rimasto a Fiume, si è sposato con la signora Anna Benvi di Cherso (preceduta 14 anni or sono).

Dal loro matrimonio sono nati tre figli: Eligio, sposato con Nerina Sirola, già dal 1948 è emigrato in Australia, ha due figli sposati, ma che da diversi anni non danno loro notizie. Jole, invece, si è sposata con Ilario Sterni, non ha figli, abita ad Ancona. Poi c'è Wanda (che qui vediamo), vive con il padre. Era sposata con il concittadino Antonio Ranieri (sovrannominato Tonci o Rizzo — giocatore di pallacanestro), lavorava a Fiume presso la TELVE, venuto a mancare nel 1977. Wanda ha quattro figli: Sergio e Nada nati a Fiume, Eligio ed Euro a Napoli. Due sono sposati, uno fa il militare.

Ritornando al sig. Donato Jaquita, a Fiume per cinque anni ha lavorato in Questura, ma questo lavoro, a suo dire, non era per lui; così andò a lavorare prima alla R.O.M.S.A., dopo ai Magazzini Generali. A Fiume abitava in "Zitavecchia", in Calle San Sebastiano.

Lasciò Fiume nel 1947 alla volta di Napoli dove riprese servizio presso i Magazzini Generali.

In Via Domenico Fontana, al n. 190, abita la signora Anita Peroni. Parliamo con il portiere dello stabile, ci dice che la Signora non è in casa, che lavora; poi chiama il figlio al citofono, ma nemmeno da lui riusciamo ad avere notizie migliori. Desistiamo; vedremo di incontrarla in una prossima occasione.

Abbiamo ancora molto tempo a disposizione; prendiamo la trasversale sulla destra che ci porta in Via Cavallino, 127. In questo complesso eravamo già stati, ma non avevamo ultimato le interviste. La persona che desideravamo vedere è la signora Dusiza Tomasich vedova Detan, di Abbazia. Un'arzilla vecchietta di 86 anni, con la quale abbiamo parlato tanto volentieri. Il suo dialetto non ha subito deformazioni. La sua bella casa è tutto uno specchio. Non immaginavamo che a questa età si potesse avere ancora delle ambizioni. Ci riceve volentieri, come una mamma riceve i suoi figli.

E' la vedova del sig. Giovanni Detan di Moschiena, marittimo (cambusiere). A Fiume, dopo sposati, abitavano in Via Bellaria.

Ricordiamo anche sua sorella Antonia; abita a Bassano del Grappa dove vive con una figlia sposata; ed il fratello Giovanni Tomasich, morto a Roma; era sposato con la signora Maria Tean. Ha lasciato un figlio magistrato.

La signora Dusiza ha due figli: Daris abita a Trieste, sposato a una triestina; non potendo avere figli hanno adottato un bambino; lavorava a Fiume come disegnatore presso i Cantieri Navali. Oggi è un marittimo, naviga con la qualifica di capo elettricista di bordo. Nada, invece, ha sposato il dr. Montenovi già funzionario della Società di Navigazione "Tirrenia".

I coniugi Montenovi hanno due figlie: Flavia è regista presso la R.A.I. di Napoli, sposata con l'ing. Spagnoli, anche lui dipendente dello stesso Ente, non ha figli, abita in Via Timavo n. 39. Noi abbiamo avuto il piacere di conoscerli un paio di anni or sono; siamo stati ospiti nel loro villino di Civitella (in Abruzzo). La più giovane (ci sfugge il suo nome) è ingegnere presso l'Italsider di Genova. Anche questa la conosciamo, partecipa sempre ai "Raduni" ed agli "incontri" della "Giovine Fiume".

Discorrendo con la concittadina, il nostro sguardo si posa spesso e volentieri su di un quadro appeso alla parete, rappresentante il Tempio votivo di Cosala. Quanti ricordi!

Salutata questa nostra simpatica vegliarda ci siamo recati a Bagnoli, dove abita il sig. Mario Zucchetti (Via S. Italo n. 63) ma non lo abbiamo trovato in casa.

Sappiamo che altri fiumani abitano a Napoli. Non se la devono prendere a male se non li raggiungeremo non avendo il loro indirizzo.

Sergio Stocchi

SPULCIANDO VECCHI GIORNALI

(XIX puntata)

Questa volta desidero rivolgermi ai concittadini che ancora non hanno richiesto lo «Albo dei Caduti di Fiume», per raccomandare loro di non privarsi di questo storico documento che prova — se ancora vi è necessità — l'altissimo contributo di sangue pagato dalla nostra Città in ogni momento cruciale della storia italiana.

Chi possiede il volume ha trovato certamente almeno un nome di persona nota: se proprio non quello di un congiunto o parente — ed è già fortunato — sicuramente quello di un compagno di scuola, vicino di casa o conoscente, tanto è stato elevato il contributo di sangue offerto dai fiumani che pone senz'altro la nostra Città al primo posto nel rapporto popolazione-Caduti, fra tutte le città italiane capoluoghi di provincia.

Soggiungerei che è quasi un dovere richiedere la pubblicazione, sia per confortare e premiare l'encomiabile iniziativa dei rappresentanti del nostro Libero Comune, che per rendere doveroso omaggio alla memoria dei numerosi Caduti citati, immolatisi per un unico ideale, quello dell'inscindibile binomio: FIUME e ITALIA.

FIUME

— Il "Tempo", n. 4 del 1939, nella ricorrenza del ventennale del trattato di Versailles (Versailles) 28 giugno 1919 - 28 giugno 1939, pubblica un ampio servizio di dieci pagine (circa un terzo della rivista), a firma di Giovanni Ansaldo, intitolato «Liquidazione di Versaglia - Il capolavoro dei farisei», in cui vengono illustrati gli undici madornali errori commessi dalle allora superpotenze. L'ottavo di questi punti riguarda Fiume e viene così sintetizzato: «Wilson fu ostinatamente contrario all'annessione dell'italianissima Fiume all'Italia. Si parlava della creazione di uno Stato cuscinetto amministrato dalla Società delle Nazioni. Clemenceau diceva ai nostri delegati a Versaglia: "Fiume, c'est la lune!". Col Patto di Roma tra Italia e Jugoslavia del 27 gennaio 1924, fu riconosciuta la piena sovranità italiana su Fiume».

Più avanti, in un articolo di Tom Antongini, corredato da tre illustrazioni riprodotte altrettante lettere del Comandante Gabriele d'Annunzio, lo "errore" trova una descrizione più dettagliata. Scrive l'Antongini che il 21 luglio 1920, d'Annunzio, nella sua veste di Comandante di Fiume, firmò la sua nomina a Rappresentante ufficiale del Comando della Città presso il Governo della Repubblica Francese. Più volte l'Antongini era già stato inviato dal Comandante d'Annunzio a seguire la Conferenza di Parigi e a stabilire contatti con le varie rappresentanze. Ma, come è noto, il Presidente degli Stati Uniti Wilson, la cui «ignoranza geografica non doveva essere superata a distanza di vent'anni che da quella del suo collega Roosevelt», dichiarava che Fiume «presa nel suo insieme non è italiana ma è slava» (forse vi aveva inclusi nel conteggio anche gli abitanti dei sobborghi di Zagabria - N.d.A.), e pertanto

la Conferenza ebbe purtroppo l'esito che tutti sappiamo.

Ma l'Antongini, prima di lasciare Parigi per tornare a Fiume, chiese un colloquio a Clemenceau (colui che pronunciò la storica frase: «Fiume è la luna»), senza ottenerlo. Clemenceau, dal suo segretario, fece rispondere che «non vedeva alcuna utilità in un colloquio con un Rappresentante di un poeta, essendo per il momento troppo occupato nel risolvere delle realtà che esulavano dal campo della poesia...». L'Antongini non si perse d'animo e pregò il segretario di dire al suo superiore che poiché Clemenceau aveva definito Fiume «la luna» — e come si sa, da quando mondo è mondo, la «luna» è l'ispiratrice dei poeti — non doveva stupirsi che il poeta d'Annunzio se ne occupasse e... l'occupasse!

— Lo stesso Tom Antongini, viene citato anche nel n. 18 del 1939 di "Tempo". L'editore Mondadori ne presenta il libro «d'Annunzio aneddottico» che segue la precedente opera dello stesso autore «Vita segreta di Gabriele d'Annunzio». Il volume contiene più di 300 aneddoti del Poeta-Soldato, fino allora quasi sconosciuti, e che rivelavano il carattere e l'esistenza meravigliosa del Comandante.

FIUMANI

— Su "Paperino", n. 141 del 1940, trovo nuovamente Anita CUZZI, di anni 10, più volte da me segnalata, che aveva inviato una poesia dal titolo «Quando giunge Paperino».

— "Balilla", n. 46 del 1934 pubblica i nomi dei vincitori di borse di studio. Fra di essi figurano quattro fiumani: vincono una borsa l'avanguardista Amato STIPANOV e la piccola italiana Maria CELLIGOI; mezza borsa (pari a lire 200), la giovane italiana Giselda PASQUALI e il balilla Nilo RENO.

— "Tribuna Illustrata", n. 37 del 1934, rubrica «Consigli pratici di medicina e igiene, a cura del dott. Eliso»: il fiumano Luigi GILIONI viene invitato a fornire l'indirizzo privato e maggiori dettagli per avere una risposta diretta al suo quesito.

— E per concludere la puntata, altri nomi di fiumani che hanno inviato la loro fotografia per partecipare al concorso della G.I.VIEMME: Ottorina PESCIOLINI, Foto Fantini ("Grazia", n. 88 del 1940, altro settimanale che pubblicava il concorso), Nador COLMAN, Viale Italia n. 100 ("Tempo", n. 11 del 1939), Milica ANDREANELLI, Via Garibaldi n. 30 e Bruno PICCO, Salita XXX Ottobre n. 18 ("Tempo", n. 6 del 1939). Quest'ultimo l'ho già citato in una precedente puntata. Oggi sono in grado di precisare che il Picco si trova tuttora a Fiume ed è uno dei maggiori esponenti della Comunità Italiana di "Palazzo Modello", nonché cronista de "La Voce del Popolo", il quotidiano in lingua italiana che si pubblica a Fiume dalla fine della guerra.

Ferruccio Trapani

(continua)

RICORDO DI AUGUSTO GECELE

Il 21 gennaio ci ha lasciati per sempre il nostro concittadino gr. uff. Augusto Gecele, un vero, autentico fiumano, un personaggio tutto d'un pezzo, una roccia, di animo fervente in tutti gli aspetti della Sua vita operosa.

Era uscito da Fiume, anche Lui, con poche cose, ma la Sua tenacia, la Sua intelligenza, la Sua dinamicità e competenza nel trattare gli affari del Suo ramo di attività. Lo avevano portato a sviluppare l'azienda, che aveva ricostruito a Udine, dandole una notevole consistenza.

Trattava le forniture per la idraulica industriale con competenza tale da essere stimato e contattato dalle ditte più importanti della provincia di Udine, ditte che sapevano di trovare in Lui un raro esperto di tecnica, un uomo onesto, lontanissimo da qualsiasi intralazzo e col quale non si poteva non collaborare con fiducia in ogni rapporto di affari.

Questa intensa attività professionale non Gli ha impedito, peraltro, di essere presente nella vita dell'ambiente fiumano. Lo ricorderemo con gratitudine quale Presidente, in anni lontani, della Lega Fiumana di Udine, nella quale Egli riversò tutto il Suo entusiasmo affinché la nostra collettività si sentisse unita nei suoi ideali. Non dimenticheremo le Sue iniziative per il consolidamento e rafforzamento della Lega, l'organizzazione di convegni, di manifestazioni per celebrare le varie ricorrenze, di trattamenti festosi destinati non solo ai grandi, ma soprattutto ai piccoli, cui riversava il Suo più caloroso affetto.

Fu un fautore convinto del-

la costituzione del Libero Comune di Fiume in Esilio, nel quale probabilmente avrebbe dedicato tutte le Sue migliori forze se malaugurate incomprendimenti non lo avessero, nel corso dei tempi successivi, portato ad estraniarsi da quello ambiente ove Egli aveva vissuto con tanto entusiasmo.

Non amava i compromessi o le dialettiche ma andava al sodo, consapevole di aver dato il meglio di Se stesso per la causa fiumana e giuliano-dalmata. Riteneva quindi di avere la coscienza a posto.

Fu un uomo di animo estremamente buono e generoso, nonostante una certa apparenza di rusticità; fu sensibile alle necessità di innumerevoli concittadini, ai quali fornì aiuti finanziari, sostenendo altri con la Sua autorità e influenza di stimato imprenditore nella ricerca di una collocazione di lavoro.

Fu un personaggio, insomma, che non si tirò mai indietro quando c'era bisogno di dare una mano a un fiumano in difficoltà; e tutto ciò fino al termine della Sua vita terrena.

La Sua azione fu, del resto, sempre ispirata da principi altamente cristiani da quel fervente ed osservante cattolico che Egli era.

I funerali del caro Scampato si sono svolti nella Chiesa del Carmine a Udine alla presenza di una folla imponente e commossa che ha seguito il feretro fino al cimitero, nonostante la pioggia torrenziale che imperversava implacabile.

Alla vedova sign.ra Licja, alle figlie Marina e Maurizia e loro familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Arno Dorini

LE CONSEGUENZE DI YALTA

Riceviamo e pubblichiamo:
Caro Direttore,

leggo su l'ultimo numero di Voce di Fiume quanto scrive l'avv. Mario Gradi per la difesa dell'integrità nazionale che i molteplici "popov" viventi in Italia tentano di disintegrare con la storia della difesa dei vari dialetti, che si vogliono far passare per lingue, e che, a detta di questi saccentoni, hanno una loro intrinseca base di cultura.

Gradi illustra molto bene l'argomento, però mi permetto di osservare che come tutto è andato a catafascio in Europa e noi abbiamo perso le italianissime Fiume, Zara e Pola, tutto lo dobbiamo a quel malefico castello di errori costruito proprio 40 anni fa a Yalta.

E non poteva venire fuori nulla di buono, solo se pensiamo che in quel fatale febbraio di quaranta anni fa le sorti del mondo erano in mano a tre individui che di peggior specie non potevano essere:

— l'inglese era un inveterato ubriacone, a cui i fumi del whisky che ingurgitava non poteva assolutamente dare una visione chiara della situazione e non lo metteva in condizione di sapere quello che diceva;

— l'americano, affetto da malaria senile e non in grado di ragionare;

— il russo: un incallito criminale che architettava il gioco che più si confaceva alla sua natura scellerata di criminale.

Da tutto ciò non poteva che venire la rovina d'Europa. Ed è quello a cui assistiamo.

Quelli che oggi hanno in mano le redini del potere, specie da noi, non sono altro che i frutti di quello che fu fabbricato a Yalta.

A quando una decantazione della bugia che regge le sorti del mondo da 40 anni?

Cordiali saluti.

Francesco Bassotti

«EL FIUMAN»

E' stato con grande piacere che abbiamo ricevuto due nuovi numeri di EL FIUMAN, il simpatico periodico creato e curato per ben cinque anni dal compianto amico Gino Trentini. L'arrivo di tali numeri ci ha infatti confermato che i nostri concittadini di Melbourne sono fermamente decisi a continuare l'iniziativa presa dall'amico Gino.

Il primo di detti numeri è quasi tutto dedicato a rievocazioni del Natale.

Inoltre abbiamo letto qualche articolo scritto in memoria del caro Gino ed il programma di massima del prossimo raduno dei fiumani.

Il secondo di detti numeri, oltre a contenere interessanti articoli su argomenti vari, espone dettagliatamente il programma del prossimo raduno di Perth.

Agli amici che hanno curato la pubblicazione desideriamo esprimere il nostro più vivo compiacimento; siamo sicuri che il continuare l'opera di Trentini sia il miglior modo per onorarne la memoria.

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia degli avvenimenti, tristi o lieti, che negli ultimi tempi hanno maggiormente interessato famiglie di nostri concittadini.

Mentre rinnoviamo alle famiglie colpite negli affetti più cari le condoglianze di tutta la grande famiglia fiumana in esilio, cominciamo con il segnalare

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 14 settembre, a Genova, CESARE BENUSSI, di anni



86, già operaio specializzato elettromeccanico presso i nostri Cantieri Navali e poi Capo-tecnico; lo comunica la figlia Silveria Pedretti con i suoi famigliari;

il 10 novembre, a Fiume, ANITA SIMINI in JUGO,



di anni 66, lasciando nel dolore il marito Rudi, i figli Mariuccia, Oliviero, Renata e Rudi, la sorella Wally, il fratello Mario con le rispettive famiglie (Torino), i generi, le nuore, i nipoti e gli altri parenti;

in novembre, a Roma, il prof. ROBERTO GIGANTE, docente universitario, di anni 79, già Consigliere del nostro Libero Comune;

il 13 dicembre, a La Spezia, improvvisamente, ANTONIETTA ved. MERANI, la-



sciando nel dolore il figlio Marcello e gli altri parenti;

della scomparsa della concittadina SILVIA MARACCHI (MRACH) ved. FELICI, av-



venuta a Genova il 21 dicembre scorso, abbiamo già dato notizia. A richiesta dei nipoti ing. Astorre Maracchi ed Ornella Maracchi Zannini riproduciamo oggi una foto della Scampata per ricordarla così ancora una volta ai nostri concittadini.

Vogliamo rammentare che la signora Silvia, insieme alla mamma Anna ed alla sorella Ada, fu una di quelle meravigliose donne fiumane che tanto si prodigarono per l'annessione di Fiume alla Madrepatria; particolarmente intensa fu la sua attività nell'immediato primo dopoguerra a fianco dei Legionari accorsi a Fiume.

LA MORTE DI GIUSEPPE PINI

E' recente la scomparsa di un altro nostro grande amico, ex legionario fiumano, combattente volontario nelle due guerre mondiali, prigioniero non cooperatore, agronomo e bonificatore in Italia e all'Estero.

Giuseppe Pini, nato a Bologna il 14 dicembre 1900, è morto appena compiuti gli ottantaquattro anni, dopo una vita estremamente attiva e movimentata. Era quarto di cinque fratelli. Dopo gli studi medici iniziò il corso universitario di Agraria, ma era scoppiata la grande guerra e Pini si arruolò volontario; passò poi dagli Alpini a una delle prime formazioni degli Arditi, quindi a un corso dal quale uscì ufficiale di Fanteria. Nel '19 partecipò alla impresa fiumana di d'Annunzio fino al Natale del '20.

Dopo la laurea e alcuni iniziali incarichi professionali assunse l'impegno di una vasta coltivazione di cotone in Eritrea, a Tessenei, dove operò per vari anni anche dopo sposato. Quindi assolvè vari compiti di carattere organizzativo per conto della Confederazione

agricoltori a Frosinone, a Bari, a Napoli e, dopo la conquista dell'Etiopia, in Addis Abeba, dove rappresentò pure la Compagnia nazionale del cotone e l'Ente nazionale risi.

Nella seconda guerra mondiale si arruolò ancora volontario e, dopo l'occupazione inglese di Addis Abeba e un periodo di vita clandestina alla macchia, mentre la moglie e i due figli venivano rimpatriati con le altre famiglie, fu prigioniero nel Kenia fino al '46. Da allora, come tanti altri reduci, dovette rifarsi una vita. Insoddisfatto di un primo lavoro presso i Fondi rustici, tentò insieme ad altri un nuovo impegno in campo agricolo nel Venezuela che costò pesantemente alla sua salute. Seguirono altre iniziative in vari centri dell'America meridionale e nel Messico, finché fu possibile il rimpatrio con funzione direttiva nella Riforma fondiaria Puglia, Lucania, Molise. Impegni successivi assolvè per i Consorzi di bonifica in provincia di Reggio Calabria e presso la Cassa del Mezzogiorno.

me al seguito del Comandante; nelle file di questi militavano il Com.te Giulio Felici, suo futuro consorte, e suo fratello il cap. Giovanni (Mrach - Schiavon), al quale venne affidato il comando della Compagnia Angheben dei Legionari Fiumani;

il 3 gennaio, a Greenacray in Australia, IGINIO CAR, di anni 72, lasciando un grande vuoto nella nostra collettività locale ove era molto noto e stimato; ce lo segnala la cugina Maria Ivassi anche a nome del figlio;

il 12 gennaio, a Genova, IDA SUPERINA ved. FABEZ,



di anni 89, già dipendente della Manifattura Tabacchi di Fiume e, dopo l'esodo, di quella di Genova; danno il doloroso annuncio le figlie Anita e Laura, i generi Lino Scotti ed Enzo Galea, le nipoti Barbara e Liviana insieme ai mariti e ai pronipoti Roberto, Leo e Livio;

il 15 gennaio, a Chiavari, MARIA TERTAN ved. de THIAN; ne piangono la scomparsa il cognato Com.te Bruno de Thian, Consigliere del nostro Libero Comune insieme alla moglie Viola e agli altri parenti;

della scomparsa del cap. LEONARDO MOROVICH,



avvenuta a Trieste il 19 gennaio, abbiamo già dato notizia nel numero scorso; ne pubblichiamo oggi la foto per ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto;

il 20 gennaio, a Genova, ANGELO NENCI, di anni 90,



già Direttore di macchina della "Tirrenia"; lo annunciano i figli Giulietti, Angelo, Caterina, Maria ed Anna;

il 30 gennaio, a Mestre, AMNERIS DINARICH, di anni 72;

il 21 gennaio, a Torino, GIUSEPPA (MORO) GORISEK in LOVRENCICH; lo an-



nuncia, con profondo dolore, a quanti la conobbero il marito Felice;

della scomparsa del comm. ADELCHI DI PASQUALE,



deceduto a Treviso il 27 gennaio, abbiamo già dato notizia sul numero precedente; ne riproduciamo oggi la fotografia per ricordarlo a quanti lo conoscevano e lo stimavano per le sue doti di cittadino e di patriota, rinnovando le nostre condoglianze alla cognata Anna Wottava ved. Di Pasquale, alle nipoti Diana ed Edda con i rispettivi mariti, al nipote Aldo Di Pasquale con la moglie Teresa ed ai pronipoti Cristina e Francesco;

il 29 gennaio, a Torino, il cav. prof. IGINIO MARTINI, di anni 71, già istruttore



tecnico presso la Scuola di cavalleria di Pinerolo. Insegnante di educazione fisica in vari Istituti statali (per 22 anni all'Istituto Tecnico Commerciale "Quintino Sella", aveva prestato la sua opera anche in seno alle Società "Armida" ed "Esperia" di Torino. Ottimo marito, padre meraviglioso, esemplare cittadino di Fiume ha lasciato un grande rimpianto in tutta la nostra collettività; lo piangono la moglie Rita, la figlia Eliana col marito Beppe e la piccola Monica e gli altri parenti;

della morte della concittadina MARIA BLECICH ved. ZABRIAN abbiamo già dato notizia sul numero di gennaio; a richiesta della figlia Maria Luisa precisiamo che la scomparsa è deceduta all'Ospedale di Verona dopo 15 giorni di degenza ma che dopo l'esodo, e per ben 38 anni, è vissuta sempre a Venezia;

il 31 gennaio, a Roma, SERGIO SEMROV, di anni 57,



lasciando nel dolore la moglie Tea Chiarenza, i figli Enrico e Riccardo, la sorella Miranda e gli altri congiunti;

ultimamente, a Roma, IRENE STEFAN ved. JUTKOVICS; lo annunciano i cugini



Mery e Sandro;

recentemente, a Conegliano, MARIA BRUSSICH ved. BERGHINI, di anni 76; ne piangono la scomparsa il figlio Leo con la famiglia, le sorelle Erminia e Dana e gli altri parenti;

ultimamente, a Torino, DANIZZA SENETTA, di anni 70; la piangono il marito Luciano, i tre figli ed i molti amici;

in febbraio, a Bologna, il Legionario Fiumano dott. GIUSEPPE PINI, di anni 84, valoroso combattente, agronomo e bonificatore di vasta notorietà sia in Italia che allo estero, lasciando nel dolore i figli Dario e Marco Valerio, il fratello Giorgio e gli altri congiunti;

in febbraio, a Bologna, il Legionario Fiumano ADOLFO TESSI, di anni 87;

il 2 febbraio, a Brescia, ARGIA NICOLICH ved. MARIOTTO, lasciando nel dolore i figli Bruna Craincevic, Attilio, Silvano e gli altri parenti;

l'11 febbraio, a Parma, MARIO DI FRANCO, di anni 75, già dipendente della Fiume Assicurazioni e poi, a Roma, della Fiumeter; lascia la moglie Primina Bonafè, la figlia Zaira, i fratelli Arpad, Etta e Gina (Roma);

il 21 febbraio, a Bologna, l'ing. GENNARO POTENZA, che fu l'ultimo dirigente del Genio Civile a Fiume;

il 26 febbraio, a Como, il dott. BRUNO QUARANTOTTO, di anni 42;

recentemente a Savona, GIOVANNI PAESANI, di anni 82, già titolare di una nota sartoria a Laurana; lo piangono la moglie Maria Micalich insieme ai figli Alberto, Graziella, Rita, Olga e Luciano con le rispettive famiglie;

il 3 marzo, a Mestre, ENEO DEPOLI, di anni 80; lo piangono la moglie Laura Csar, il figlio ing. Euro con la moglie

Maria Luisa ed il piccolo Alessio (residenti a St. Albany), la figlia Isea con il marito ing. Pedro Taliente ed i figli Giancarlo e Daniela (New Jersey) e gli altri congiunti;

il 4 marzo, a Venezia, WANDA VENUTTI ved. RAUSCHEL, di anni 90; lo annunciano addolorati la sorella Iris ved. Simoncini con la figlia Wanda ed il genero dott. Giorgio Pozzana ed i nipoti, la cognata Armida Pascucci ved. Venutti con i figli ed i nipoti, i nipoti Harry, Boris e Vera Baucer.

RICORRENZE

Nel 1° anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE FANTINI deceduto a Goteborg, in Svezia, il 18 febbraio 1984, la moglie Lidia con i figli Claudio e Tullio e la sorella Stefania Stella Lo ricordano con immutato rimpianto e dolore.

* * *

Nel 1° anniversario della scomparsa di

ELVIRA TRINAISTICH ved. BONIVENTO



avvenuta a Trieste il 9 marzo dello scorso anno, i nipoti Eleonora Kucich e Francesco Romar La ricordano a quanti La conoscevano.

* * *

La sorella Pina ved. Parenzan, insieme alle figlie Anita e Lucia, ricorda con immutato affetto il fratello

OLIVO RACHELLA scomparso nell'affondamento dell'incrociatore "Fiume" il 29 marzo 1941.

Notizie liete

E, passando a segnalare fatti che hanno portato gioia in famiglie di nostri concittadini, desideramo esprimere i nostri rallegramenti a:

VITO SMELLI e ANITA LUPO, Torino, che l'11 feb-



braio, a Genova, hanno festeggiato il 40.mo anniversario delle loro nozze in casa del fratello Giovanni (Nini) Smelli, uscito finalmente dall'Ospedale dopo lunghi sette mesi di degenza. Per l'occasione si sono riuniti molti parenti ed amici che hanno festeggiato gli sposi augurando loro ancora lunghi anni di vita serena e felice;

DARIA PEREZ, figlia del Legionario Fiumano co. Luigi Perez, Presidente dell'Ass.ne "Amici del Vittoriale", che a Milano si è unita in matrimonio con il dott. Raffaele Visintini;

ANTONIO PALLAVICINI e MARIA TONSA, Udine, che il 18 febbraio hanno festeggiato le loro nozze di diamante, contornati dai figli Bruno, Antonio e Marino, dalle nuore, dai nipoti e da parenti ed amici provenienti da diverse località d'Italia;

NATALE BLECICH e LIDIA VIOTTI, Torino, che recentemente hanno festeggiato, contornati dai figli e dagli altri congiunti, il 59.mo anniversario del loro matrimonio.

RICERCHE

Il concittadino Claudio Fantini desidererebbe rintracciare tale Gino Sciuto, già suo compagno di studi nel Collegio dei figli di italiani all'estero, prima a Cattolica e poi a Firenze, nonché il cugino Orfeo Fantini e suo fratello, già residenti a Gorizia.

Chi è in grado di soddisfare tale suo desiderio è pregato di scrivergli al seguente indirizzo: Materlandsg 17 - 41477 Goteborg (Svezia).

RICERCHE

Il concittadino Alceo Lini, residente a Toronto, in Canada, 341 Manor Rd. East, M4S 1S6 Ontario), desidererebbe rintracciare alcuni amici di gioventù con i quali da anni ha perso ogni contatto. Questi sono: Sandro Rosa, Nori Mario e Bruno Zambelli, i primi due già giocatori della squadra di calcio "Eneo", il terzo della "Fiumana".

Chi fosse in grado di soddisfare la richiesta del Lisi è pregato di scrivere direttamente a lui o alla nostra redazione.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

Il Consiglio Direttivo ringrazia i sotto indicati concittadini per le seguenti offerte da loro fatte ultimamente alla Società:

dott. Mario Dassovich, Trieste: L. 20.000; N. N., Cremona: L. 30.000; Italo Bruni e fam., Roma, in memoria del cugino rag. GEDEONE GRUBESSI: Lire 30.000; Marino Cogliavina, Breda di Piave: L. 10.000; Nives Grubessi, Viterbo, in memoria di ADELCHI DI PASQUALE: Lire 30.000; Maria ved. Uicich, Roma: L. 10.000; Meri Petris in Hrelia, con il marito e la figlia Miriam, Varese, in memoria del fratello BERTO: L. 40.000.

UNIONE SPORTIVA FIUMANI DI TORINO

La Presidenza ringrazia vivamente i sottoindicati sostenitori per le offerte fatte pervenire ultimamente:

Edda Erzegovich, Torino, in memoria della sorella SLAVA, morta a Zara il 18 ottobre scorso: L. 20.000;

Nelli Favaro Ronzano, Milano, in memoria della mamma MARIA GRUBESICH: L. 20.000;

Francesco Romar, Gino Lenarduzzi, Lessini, De Luca, Gobbo Gerbaz, Mario Weller, Angelo Sumberaz, Ettore Viezzi, Narciso Colizza, Chiavari: L. 80.000; Carlo Koller, California: Lire 10.000;

Miranda Susak, Canada: Lire 10.000.

APPELLO AGLI AMICI

Ringraziamo i concittadini e gli amici che ultimamente, confermandoci la loro amicizia e la loro solidarietà, ci hanno inviato le sotto indicate offerte.

Diamo qui l'elenco delle offerte pervenute nella seconda metà di GENNAIO, scusandoci per il ritardo della nostra segnalazione dovuto a mancanza di spazio.

Ci hanno inviato:

Lire 150.000:

Rock prof. Teo, Milano.

Lire 100.000:

Morovich Enrico, Genova - Stella Michele, Venezia.

Lire 50.000:

Rismondo dott. Nerino, Ancona - Caravani Anita ed Alice, Roma - N. N., Genova - Cizmeg rag. Federico, Torino - Spina Mario, Tempio Pausania.

Lire 42.500:

Fabiani avv. Gino, Como.

Lire 40.000:

Schwarzenberg prof. avv. Claudio, Roma.

Lire 35.000:

Buday dott. Ladislao e Bruna, Milano - Zurk Guido, Milano.

Lire 30.000:

Mihalich Marcello, Trieste - Zuliani Elena, Novara - Varglien Jolanda, Cattolica - Mainella Giuliana, Genova - Pelco Antonia ved. Lenaz, Firenze - Catalani Bruno, Perugia - Martini cav. uff. Giulio, Cuneo - Poggi Mario, Roma - Tamaro Chiari Idea, Rimini.

da **Milano:** Cavaliere Mafalda - Bottaccioli Mirella (Seveso) - Voncina Myriam ved. Kauten - Spadoni Alfredo.

da **Torino:** Leonessa Livio - Trontel Maria ved. Franchini (Rivoli) - Casalaz Giovanni.

da **Venezia:** Tischler Alfredo - Derencin dott. Mario.

da **Vicenza:** Toth Gino - Cante Attilio (Bassano).

da **Bolzano:** Lehmann dott. Walter - Della Rovere Emma.

Lire 25.000:

Calafiore Giuseppina, Palermo - Bondis Maria ved. Predonzani, Treviso - Drenig Lodoletta in Urbisaglia, Fabriano - Jovanovich Mario, Novara - Trapani Ezio, Milano - Camauli Giorgio, Genova - Berardi Giuseppe, Lagundo - Bassi Elvira, Treviglio.

da **Venezia:** Mottel Amelia ved. Stuparich - Steiner Agnese.

da **Padova:** Budriesi dott. Carlo - D'Ancona dott.ssa Silvia.

Lire 20.000:

Berdar e Pravadich, Messina - Thianich Enrico, Palermo - Stefani Mary, Livorno - Valentin Laura, Trento - Sumberaz Oscar, Lumezzane - Fabbietti Alda, La Spezia - Pozzi Carlo, Bologna - Rodizza Franco, Cerenova - Sichert Edvige ved. Maxer.

- Bernardis Luigi, Grassano - Segnan Celestina, Vicenza - Burich prof.ssa Dora in Valenti, Modena - co. Pollesel Gualtiero, Arona.

da **Roma:** Barbis dott. Vitaliano - Arato Annamaria - Carmelich Mario - Stamin Luciano - Wollner Sidonia ved. Peteani - Battaglia Luigi Roberto - Justin dott. Erio - Penco Dora - Viola prof. Publio - Fiumani Gen. Orfeo - Valentin Gino - Ferrari Jolanda - Bayer dott. Oscar - Superina Margherita ved. Fronk.

da **Milano:** Benedetti Saverio - Profeti Giuseppe (Rossano) - Bacich Irma - Branchetta Antonio - Calci Vieri - Braun Emilio.

da **Genova:** Curti Jolanda - Arvigo Nessi Laura - Merello Mima ved. Superina - Gandolfi Africh Egle (Camogli) - de Ma-

riassevich Maria ved. Schuller - Toich Carnaro - Cosatto Ferruccio.

da **Torino:** Moro Vincenzo (Settimo T.) - Cetina Dobrilla Libia - Tirrotti avv. Guiscardo - Schindler dott. Egone - Franco-vich Mario.

da **Venezia:** Feoli cav. Fulvio - Petronio Gioconda in Fistarol - Ciani Com.te Oscar - Quarantotto Aldo - Comici Guerrino - Erzeg Hirsch Bruna.

da **Trieste:** Matcovich dott. Sergio - Sternissa Adolfo - Stupar Ilario - Pastorcich Armando - Viezzoli Ettore - Curatolo Colombina in Lesica.

da **Verona:** Mouton Elena ved. Cidri - Derencin Nerea ved. Rolando.

da **Udine:** Castellarin Mario - Clauti Nerea.

da **Gorizia:** Soppelsa Giancarlo (Monfalcone) - Cella Francesco.

da **Bergamo:** Polini Adriano - Piccolo Carmine.

da **Napoli:** Comitato Prov.le ANVGD - Gonelli Nives, FESTECCIANDO LE NOZZE DELLA FIGLIA GIULIANA CON LELLO PERROTTA (29/10) - Katnich Nicolò - Petrone Giovanna Anna - Rusich prof.ssa Giuseppina (Portici).

Lire 15.000:

Duiella Matteo (Chiari) - De Carli Rino (Gheddi) - Stegic Ada, Lecco - Rizzotti Dante, La Spezia - Petronio Giordano Bruno, Palermo - Nardi Flavio, Venaria - Urso Giuseppe, Firenze - Sumberaz cap. Giuseppe, Tortona - Peppoli Maria ved. Sirola, Marina di Carrara - Russi Albano, S. Giuliano T. - Gaeta Aldo, Vicenza - Floreani dott. Balilla, Spilimbergo - Ujcich Fiorito Lidia, Trieste - Uratoriu Edoardo, Bergamo - Dapcich Renato, Padova - Kulich Alfredo, Tortona.

da **Roma:** Rade Marinari Francesca - Martini Armando - Randich Giuseppina - Piccoli Anita - Silenzi Dante - Di Lenna Alfredo - Valcastelli Arturo - Scarpa Argia ved. Bulian - Grossi Maria Teresa - Polgar Francesco - Kurecska Angelina in Leproni - Scala Jolanda.

da **Milano:** Spazzapan Renato - Misculin Sciacca Fides.

da **Genova:** Corak Ferruccio - Segnan Nicolina (Sarissola) - Bianchi Guido (Arenzano) - Greiner Raoul - fam. Borri Succio (Recco) - Frezza Nevio - Cattalich Zancan Gigliola (Lavagna) - Tyrolt Carlo (Sestri Lev.).

da **Venezia:** Sbona cav. Raimondo - Berca Enrica ved. Scapin (Spinea) - Widerhoffer Remigio (Spinea).

da **Verona:** Vidali Carli Alcea - Sigon Alice.

Lire 12.000:

Trivellato dott. Ugo, Granze - de Battistig Letizia ved. Mittner, Venezia - Tuchtan ing. Arialdo, Livorno - Pucci Odenigo Nerina, Milano - Dinarich cap. Francesco, Genova - Bologna Anita ved. Pasquali, S. Mango Piemonte.

da **Roma:** Nerini Nair - Benzan Leo - don Scala Severino.

Lire 10.000:

Neugebauer Aldo, Pescara - Superina Elvira, Piacenza - Wild Dorcich Romana, Lecco - Ostrogovich Minnie, Catania - Bunicelli Rosaria, Treviso - Berti Nives ved. Leonessa, Pesaro - Rabar Flavio, Ferrara - Chesini Giuseppe, Monfalcone - Bonas Gilberto, Vigevano - Fenili Florio, Rimini - Dazzara Armida, Assisi - Gorenzack Beniamino, Gorizia - Landi Sabato, Baronissi - Springhetti Bruno, Cona Andora - Blasich Silvio, Vedano Olona - Cuzzi Gollino Tatiana, Mondovi - Talatin Giuseppe, Saronno - Bajetta Pia, Angera - Rosa Fernando, Novara - Beghin

cap. Leo, Conegliano.

da **Roma:** Bartolomè Stefano - Marinaz Maria in Giannini - Vitali Giuseppe - Manzoni Livio - Causin Francesco - Treleani Aldo - Maietich Francesco - Hamerl Sabatelli Maria Grazia - Dobosz rag. Oscar - Timon Mary - Affri Eneo - Schmidt Fabbri Francesco - Moise La Rocca Dionisia.

da **Milano:** Susmel Gustavo (Cinisello B.) - Acciarri Alfredo (Barbaiana di Lainate) - De Marchi Ferruccio - Malle Bianca in Fucci - Hrdlicka Luigi - Raganzini Vittoria - Jardas Giordano (Corsico) - Maniglio Tullio.

da **Torino:** Sammarco Thea - Melaglia Emma - Bachmayer Albina (Leumann) - Lenaz Loretta - Rupani Carlo - Accossato Anna (Pralormo) - Sterpin Lina in Fabozzi - Plazzotta Onorato Bruno e Cos Bruno.

da **Genova:** Laviani Camillo - Lenarduzzi Guido (Cogorno) - Battista Stebellini Rosina - Fabbez Laura - Bernardis Elena - Superina Stefania ved. Cernich - Bogna Giordano - Lencovich Nevio - Barilla Pasquale - Bacciato Antonio - Viani Edvino (Chiavari) - Filini Fulvio (Lavagna) - Scarpa Nerina ved. Acciarri e figlia Graziella (Rapallo) - Passalacqua Aldo - Becchi Vittorio - Pellegrini Leopoldina (Recco) - Castellina dott. Mario (Recco) - Marcovich Giovanni.

da **Napoli:** Longobardi di Lucio Maria - Scrobogna Stefania ved. Vuolo - Buri Alberto - Montenovoli dott. Aldo - Montenovoli dott.ssa Flavia in Spagnoli - Lostuzzi Edda in Colantuoni - Sestito Francesco.

da **Firenze:** Comitato Prov.le ANVGD - Bajec Maria ved. Ricatti e figli - Esposito Emilia.

da **Bologna:** fam. Capudi-Mandich - de Furia, ten. col. Mariano - Bonora Lanfranco - Branchetta Mario J.

da **Brescia:** Rivoecchi Mario - Bende Giuseppe - Padovani Lidia in Gelmini (Rivoltella).

da **Bergamo:** Musco Pietro - fam. Rack e Germeck - Fitzko Bruna - Marini Giovanni (Costa Volpino).

da **Alessandria:** Martini Guerriero - Bressanello Gugnali Carmen - Misgur Giuseppe.

da **Imperia:** Ostrogovich Giovanni - Giorgini Giovanni (Sanremo) Ungih Elena ved. Pais - "Un nizzardo" (Riva Ligure).

da **Livorno:** Romano Lina - Mulaz Guerrino (Porto Azzurro).

da **Luca:** Bisco Maria - Perich Oscar (Strettoia).

da **Latina:** Luciani Mirella - Uberti Caucciolo Giovanna.

da **Venezia:** Melotin Ermenegildo e fam. - Gobbi Nives (S. Donà) - Vajtho Melinda - Tartaro Jolanda - Csar Olivo - Iskra Giulio.

da **Padova:** Ghersinich Giuseppe (Abano) - Bilucaglia Antonia - Pressich Manuela (Ponte San Nicolò) - Colombis Giannina.

da **Verona:** Stilli Berta - Bradicich Romano - Baccini Luigi.

da **Trieste:** Brusaferrò Corinna - Micheli Wally - Secco Giovanni - Vecerina Pressich Eugenia - Speroni Cattonaro Nerea - Weichandt Nirvana in Zorzi - Grzincich Stefania - Svetec Elvira ved. Pecchiari.

da **Udine:** Jurinovich Antonio (Pasian di Prato) - Raneri prof. Gino - Valerio ing. Manlio (Tricesimo) - Tommasini Bruna in Rossi.

da **Ravenna:** co. Pasolini Dall'Onda Martino - Ranzato Argia ved. Mandich.

Lire 9.250:

Casagrande Ada, Palermo.

Lire 8.000:

Pavoni Leopoldina, Udine - Dujela Ortensia ved. Siriani, Venezia - Delise Lidia, Torino.

Lire 7.400:

Vitelli Giorgio, Campione.

Lire 7.000:

Santel Pietro, Bologna.

Lire 6.000:

Terdich Giuseppe, Trieste - Scrobogna Ernesto, Prato.

Lire 5.000:

Maniaci Mustafò Vincenzo, Messina - Slosar Miodrag Antonia, Pavana - Kucich Blandina in Cercogna, Forlì - Schmidt Stefano, Bressanone - Malinarich Aldo, Torino - Bisicchia cav. Giuseppe, Torre de' Picinardi - Antonazzi Ernesto, Bolzano - Scrobogna cap. Tito, Capua - Teatini Agnese Gandolfo, Trapani - Terdis Ida, Conegliano - Milinovich Nevio, Verona - Landini Guido Luigi, Padova.

da **Roma:** Milavez Marcella - Dini Antonio - Flaibani Margherita - Sviben Albina.

da **Milano:** Sticovich Vincenzo - Adreatta Mario.

da **Genova:** Kunzarich Bellaura - Ghiotto Argia ved. Januale (Chiavari) - Loriani Irma ved. Mauro (Chiavari).

da **Venezia:** D'Andre Camillo - Zambelli Luigi.

da **Trieste:** sorelle Fulvi - Scenich Emilia - Bacchia Eraldo.

da **Napoli:** Paudice Maria ved. Bartolomeo - Brakus Vincenzo - Baturina Teresa ved. Vascotto (Pomigliano d'Arco) - Gallo Stradiot Emilia e Sofia.

Lire 3.000:

Rovani Sergio, Roma.

Lire 2.500:

Pillepich Ferruccio, Marina di Pisa - Mauro Francesco, Macerata.

Lire 2.000:

Lagato Umberto, Torino - Perogolis Giuseppe, Trieste.

Sempre in Gennaio abbiamo avuto ancora le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

ERVINO IMBERTI, nel 9° anniversario (11/1), dalla moglie Nerina Pucikar, Milano: L. 10.000;

sorella, cognata e zia ADALGISA SARTORI ved. SALERNO, nel 2° anniversario (31/1), da Irma Sartori ved. Delise, Amelia con il marito Loris Vianello, dal fratello insieme ai figli ed agli altri parenti, Livorno: L. 20.000;

CADUTI DEL 61.mo BATTAGLIONE C.C.N.N. G. d'ANNUNZIO, da Fiorellino Ferrari, Gorizia: L. 5.000;

cav. MARIANO RICATTI, nel 7° anniversario, dalla moglie Maria Bajec e dai figli, Firenze: L. 20.000;

SERGIO MRAK, nel 4° anniversario, da Franca Pobbati, Ghemme: L. 10.000;

PIETRO SIRSEN, dal figlio rag. Giuseppe, Torino: L. 50.000;

VALENTINO HERSICH, da Elio Hersich, Vercelli: L. 20.000;

genitori NESTORE CARRADORI e CAROLINA (DRAGA) TRINAISTICH, dal figlio Ottavio, Mestre: L. 20.000;

ing. ENRICO D'ANCONA, dal figlio Bruno, Roma: L. 15.000;

ARTURO DORIGO, dall'amico Francesco Causin, Roma: Lire 10.000;

mamma NIVES MANDICH in FICHERA e dei nonni GIOVANNI MANDICH e ANTONIA SKENDER, da Silvana Fichera, Roma: L. 20.000;

LUCY PUCHER BRESATZ, nel 1° anniversario (9/9), dalla figlia Renata Bresatz in Baracchini, Chiavari: L. 10.000;

CESARE PAMICH, dall'amico dott. Michele Lendvai, Roma: Lire 30.000; da Jole e Dante Udovich, Pallanza: L. 10.000;

FELICIANA e MERCEDES TREMARI, da Feliciana Tremari, Eboli: L. 20.000;

ARGIA NICOLICH in MARIOTTO, dalla figlia Bruna, Brescia: L. 10.000;

col. GIUSEPPE BILA', dalle famiglie Orlando e Casalino, Padova: L. 20.000;

LORO GENITORI, dalle sorelle Lina Hrscak e Vittoria Albrecht, Marghera: L. 25.000;

DALO, RENATO e ADOLFO SIROLA, dalla sorella Elsa, insieme alla figlia, Marina di Carrara: L. 10.000;

GINO TRENTINI, da Sergio Viti, Napoli: L. 10.000; da Rocco Zatella, Trieste: L. 10.000; comm. CESARE VENUTTI, dalla figlia Irene e dal genero Enrico Maraviglia, Montecatini: L. 10.000;

dott. VIRGILIO VIGINI e del cap. AVELLINO VIGINI, dal fratello Amedeo, Torino: L. 5.000; ADELE AMBROZICH ved. ZRIMSICH, nel 1° anniversario (28/1), da Dag Citrani, Genova: L. 20.000;

AMELIA POK ved. GUIDA, dalla mamma Anna Karbic ved. Pok, Novara: L. 20.000;

ANNA BISCONTINI in DONATO, dal figlio prof. Livio, Genova: L. 10.000;

GENITORI e del fratello RENATO BLASICH, da Graziella Blasich in Rimbaldo, Genova: Lire 10.000;

ERMIDA e DORI BACCARINI, dalla sorella Nives Millevoi, Roma: L. 30.000;

MAURIZIO CALOCHIRA, dalle famiglie Segnan e Peretti, Marina di Carrara: L. 20.000;

LODOVICO e NIVES LANGENDORFF, dalla figlia Mafalda, Milano: L. 5.000;

LUIGI e WALLY BRUSS, dalla figlia Ornella, Milano: L. 20.000;

GIACOMO SURINA, dalle sorelle Fanny, Wilma ed Anita e dal nipote Arno, Torino: L. 20.000;

CICI VILLASANTA e RENZO TONIATTI, dalla dott.ssa Maria Murru, Torino: L. 20.000;

SUOI GENITORI, da Mirko Jurin, Treviso: L. 10.000;

GINA LAMPRECHT vedova GHERSINICH, cara amica d'infanzia, da Attilio Mohoratz, Genova: L. 10.000;

LINA MAHNE in MORGANI, da Nerea e Michele De Luca, Rapallo: L. 20.000;

rag. GEDEONE GRUBESSI e del rag. OTTAVIO DE PARIS, dal rag. Carlo Pozzi, Bologna: L. 20.000;

MARIA COSSOVEL e di EGIPIO ed EDVIGE RIDENTI, da Anita Ende, Firenze: L. 20.000;

VITTORIO BLEICICH, nell'8° anniversario (3/3), dalla moglie Giuseppina, Torino: L. 10.000;

LUIGI COBELLI e PIO RICATTI, da Anita Cobelli e Renzo Ricatti, Trieste: L. 20.000;

prof. ADOLFO MARPINO, dalla moglie Sylva Pitacco, Trieste: L. 20.000;

MATTEO (GIGI) BERTOGLIA, dalla moglie Dolores Elena Crespi insieme alle figlie Mirella e Luisa e ai rispettivi mariti, nonché ai nipoti Aris, Dolores, Marisa, Nicola, Silvano e alla pronipote Tea, Trieste-Fiume: Lire 10.000;

FRANCESCO ZOCOVICH, dal fratello Mario e famiglia, Trieste: L. 5.000;

avv. ALFREDO PRENCIS, dalla moglie Renata, Bolzano: Lire 100.000;

MARIANNA CASTELLI, dal papà Vincenzo, Palermo: Lire 10.000;

CLAUDIO PEROS, dai genitori Giovanni ed Odinea, San Colombano: L. 10.000;

genitori ALICE e ANGELO D'ANDRIA, della zia MITZI RANDICH e della sorella MARGHERITA, da Diana D'Andrea in Naglich, Milano: L. 30.000;

PIETRO D'ANDRE, dalle famiglie Zeisler, Rigoni, Farina e Locardi, Como: L. 40.000;

ALCIDE PILLEPICH, caduto a Cefalonia, dalla sorella Avelina Aglione, Milano: L. 10.000;

marito GIUSEPPE PICCOLO, nel 9° anniversario, e della mamma GIULIANA BACICH, nel 2° anniversario, da Giulia Kucel ved. Piccolo, Bergamo: L. 10.000;

sorella VIRGINIA HARTMANN in FERRANDA, nell'11° anniversario, e del cognato EMILIO VARGA, nel 1° anniversario, da Mercedes Hartmann ved. Varga, insieme ai figli, Cremona: Lire 20.000;

MARIA CARMELA SAULIG,

dalla sorella Jolanda, La Spezia: L. 20.000;
mamma GIOCONDA VIANELLO e della sorella FEDORA NARCISI, da Bruno Momcilovich, Marghera: L. 10.000;
GENITORI e della SORELLA, da Giuseppe (Pino) Stecich, Carmagnola: L. 10.000;
la figlia GIULIANA MARASPIN, il marito prof. GIORGIO MARASPIN, la sorella RENEA CRULCICH e tutti i DEFUNTI DELLE FAMIGLIE CRULCICH E MARASPIN, da Fernanda Crulcich ved. Maraspin, Belluno: L. 20.000;
GENITORI DI OSCAR GECELE, da Giuseppe (Pino), Lilliana, Giorgio Tlapak, Torino: L. 15.000;
GIOCONDA FERFOGLIA ved. CETINA, dalle figlie Libia Cetina in Dobrilla e Elda, insieme ai figli, Torino: L. 100.000;
GENITORI E DEI FRATELLI, da Jole Verbanaz Manzoni, Treviso: L. 10.000;
marito ITALO BULFON e dei genitori PASQUALE SABATTINI ed ALBINA CETTINA, da Maria Bulfon in Sabattini, Latina: Lire 10.000;
LIBERA (DUCCY) BABORSKY, dal marito Ferdinando Aimone Cat, Roma: L. 100.000;
FRANCESCO SQUARCIA, di GIOVANNI e GIOVANNA BARBINI, da Rodolfo Knafelc, Roma: L. 20.000;
GIOVANNI e FANNY SMERDEL, dai figli Livio e dott.ssa Giosetta Smeraldi, Trieste: Lire 50.000;
marito GIOVANNI DORCICH e del figlio LUCIANO, da Angela Piras ved. Dorcich, Marina di Pisa: L. 10.000;
MARGHERITA DIRACCA ved. BYDESKUTY, dai nipoti Irene Stefan, Maria ed Alessandro Diracca, Roma: L. 50.000;
STEFANIA BRADETICH ved. MANZONI, dal figlio Luciano, dalla nuora Norina Germanis e dai nipoti Ferruccio e Mario, Gaeta: L. 30.000;
MAURIZIO CALOCHIRA, dalle famiglie D'Andre e Faiman, Viareggio: L. 10.000;
GIOCONDA FERFOGLIA ved. CETTINA, dalle nipoti Carmen, Anita e Nevla Ferfoglia, Viareggio: L. 10.000;
MARIA LIUBICICH, nel 6° anniversario (24/12), delle ZIE e degli ZII, da Bruno Mattel, Pisa: L. 20.000;
mamma MARIA MILICH ved. REFFO, di CARLO e CATERINA CHIOLE e di EGEO e BRUNA CIKADA, da Nereo Reffo, insieme alla moglie Graziella, Torino: L. 15.000;
SUOI GENITORI e del FIGLIO, da Italo Usmani, Torino: L. 20.000;
CESARE PAMICH e LORIS FRONK, da Guerrino e Vania Gugnali, Gaeta: L. 20.000;
SEVERINO ZOIA, da Tullio Simcich, a nome degli amici del "bunker", Roma: L. 35.000;
EUGENIO BABORSKY, dal figlio Oscar, Milano: L. 10.000;
papà MATTEO VRANCICH, della nonna MIMI PERSICH MÄLSEK, delle zie VELLEDA ed EDDA, dell'avv. NIELS SACHS DI GRIC, da Stella Resti, Voghera: L. 15.000;
GIULIETTA FRANK in LORENZINI, dalle amiche Vittoria Lazzarich e Myriam Voncina ved. Kauten, Milano: L. 50.000;
geom. FRANCO MAURO, nel 5° anniversario, dalla moglie Bruna Cnapich e dal figlio Paolo, Genova: L. 30.000;
avv. VINICIO VISINTINI, dal fratello col. Enea e dalla cognata Franca, Genova: L. 100.000;
cara MAMMA, da Adelgonda Corradi in Dobrilla, Rovigo: Lire 15.000;
cognato GIUSEPPE SEVER, nel 2° anniversario, da Dario e Michelina Rauter, Genova: L. 5.000;
EDVIGE RIDENTI, nell'8° anniversario, dai nipoti Dario e Michelina Rauter, Genova: L. 5.000;
DINORA RAUTER, nel 12° anniversario, dal fratello Dario, insieme alla moglie Michelina, Genova: L. 5.000;
PIETRO D'ANDRE, dai fratel-

li Giuseppe e Narciso, Ospedaletti: L. 50.000;
FRANCESCO STOLFA, dalla moglie Carolina Koretich, Genova: L. 10.000;
rag. GEDEONE GRUBESSI, dall'amico rag. Oscar Purkinje, Ancona: L. 30.000;
amica NERINA COPETTI in COLUSSSI e di suo fratello PINO, da Lydia Krieger ved. Gigante, Venezia: L. 20.000;
STEFANO MAURO, EMILIO MOUTON, NIVES GREMESE e SILVIA MRAK ved. FELICI, da Irma Loriani ved. Mauro, Chiavari: L. 25.000;
LEONTINA ved. SARTORI, dall'amica Pina Grossich, Alasio: L. 15.000;
SUOI GENITORI E DEGLI ZII TEAGENE, ELVIRA e LEO, da Mafalda Macini ved. Meneghini, La Spezia: L. 10.000;
ELENA DUGINA e MARIO POKORNI, da Mafalda Macini ved. Meneghini, La Spezia: Lire 10.000;
LORO GENITORI E DEGLI ALTRI PARENTI DEFUNTI, da Nanda e Raoul Cosmai, Segrate: L. 25.000;
LUIGI COBELLI, dalla moglie Pina, Roma: L. 10.000;
FELICE D'AUGUSTA, dal figlio Arrigo e dalla nuora Ada Segnan, Genova: L. 20.000;
sorella MARCELLA e del cognato ALFONSO KOSIR, da Rosina Ravalico ved. Slabnik, Suzzara: L. 20.000;
LUIGI SLABNIK, nel 12° anniversario, dalla moglie Rosina Ravalico, Suzzara: L. 20.000;
genitori MARIO e VINCENZINA SCROBOGNA e dei fratelli WALTER ed EGLE, da Nella Scrobogna, Milano: L. 10.000;
ANTONIO e FRANCESCA SEGNAN, dai figli Ada, Nerina, Livia, Dolores e Antonia, Gradisca d'Isonzo: L. 30.000;
zii MERCEDES e FRANCESCO PRINI, da Albina e Diana Stanflin, Forlì: L. 10.000;
SILVIA MRAK ved. FELICI, da Nanda Tuchtan Talatin, Milano: L. 20.000;
RITA HOST, dalla famiglia Rodolfo e Zora Jelenek, Schio: Lire 10.000;
ILDEALINA UICICH in MAZZEI, dal marito Leo e dalle figlie, Genova: L. 50.000. * * *

IN MEMORIA
DEI LORO CARI DEFUNTI da
Mario Bogatai, Roma: L. 3.000;
Argia Walluschnig, Merano: Lire 20.000;
Irene ed Jnes Felice, Massa: L. 20.000;
Giuseppe Todero, Torino: Lire 10.000;
Armida Francovich, Mogliano Veneto: L. 10.000;
Margherita Papetti Persi, Roma: L. 25.000;
Umberto Bussetti, Roma: Lire 20.000;
Rosalia ed Jleana Paulovatz, Genova: L. 50.000;
Famiglia Fattoretti, Lugo: Lire 20.000;
Alice Barbalich, Venezia: Lire 20.000;
Elda Sirola in Granese, Napoli: L. 20.000;
Amelia Nardi ved. Valente, Torino: L. 15.000;
Palma Lilliani ved. Russo, Bedonia: L. 15.000;
Vittorio Padoin, Pieve di Soligo: L. 15.000;
Lucia Morari, Milano: L. 10.000;
Luciana Sorani (Scandicci) ed Egidia Malinarich (Torino): Lire 10.000;
Giovanni Stepich, Trieste: Lire 10.000;
Fam. Rusich-Bunetta, Terracina: L. 20.000;
Anita Samsa, Milano: L. 30.000;
Antonio Gavagnin e Nerina Socillo, Marghera: L. 15.000;
Giovanna Spessot, Genova: Lire 10.000;
Clelia Giacchi, Milano: Lire 10.000;
Nevio Gremese, Udine: Lire 10.000;
Ferruccio Conighi, Roma: Lire 20.000;

cap. Emilio Blasi, Venezia: Lire 20.000. * * *

DALL'ESTERO
Dall'Inghilterra:
Irma Aliskiewietz, Londra, in memoria della sorella ANNA (PUPA) PALMAI: L. 20.000.
Dalla Spagna:
Elsa Venerosi, Maiorca: Lire 20.000.
Dalla Colombia:
Giuly Lorenzini in Blake, Bogotá: L. 10.000. * * *

PER "LA DIFESA ADRIATICA"
Giuseppe Peruz, Solbiate Arno: L. 10.000;
march. Pucci Odenigo Nerina, Milano: L. 12.000. * * *

PRO RIFUGIO
"CITTA' DI FIUME"
Laura Valentin, Trento, in memoria dei cugini ERMANNA NEUGEBAUER e GUERRINO BURATTINI: L. 10.000;
Sabato Landi, Baronissi: Lire 10.000. * * *

PRO LEGA NAZIONALE
dott. Nereo Raccanelli, Mestre: L. 10.000;
prof.ssa Anna Antoniazio, Padova, in memoria dei suoi Defunti: VINCENZO, STANA ed ANNA ANTONIAZZO, NOEMI ed ARMANDO RUOCCO, LUIGIA e STENO BARTOLI: L. 50.000. * * *

Nel mese di FEBBRAIO abbiamo avuto:
Lire 100.000:
Pincherle dott.ssa Bianca, Staranzano - Piovan Francesco, Padova.
Lire 50.000:
Centenari Margherita ved. Simone, Venezia - Bucciarelli Terragni Maria, Cadonoghe, e Licheri Elena, San Paolo (Brasile).
Lire 30.000:
Sabina Salvatore, Chirignago - Facchini Ruggero, Trieste.
da Genova: Smelli Giovanni - Allazetta Skull dott.ssa Alice - Budak Xenia ved. Skull.
da Torino: Kirm Alice (Torrazza Piemonte) - Bertola Silvana.
da Napoli: Badioli Veniero - Compagna Marisa.
Lire 27.000:
Slavich don Giovanni, San Giovanni alla Verna.
Lire 25.000:
Motta Bruno Ugo ed Olimpia, Milano - Sodi Mandi Bianca, Padova - Grazzina cav. Norberto, Gorizia.
Lire 20.000:
Cesarini Sgabazzi Ada, Varano Melegari - Ippolito Luigi, Novara - Blecich Natale e Viotto Lidia, Torino, festeggiando il 59° ANNIVERSARIO DELLE LORO NOZZE - Rovtar cap. Guido, Biella - D'Ancona Giovanni, Taranto - Leg. Fium. Bartolucci dott. Athos, Framura - Ferracin Elsa ved. Segnan, Alessandria - Stelvi comm. dott. Albino, Bergamo - Nesi Scarpa Bruna, Firenze - Descovich Ettore, Siracusa - Orenge ing. Rinaldo, Riva Ligure.
da Milano: Circolo Giuliano Dalmata - Fantini Ferruccio - Stranich Jolanda (Legnano) - Colussi Alfio e Maria.
da Genova: Circolo Giuliano Dalmata - Dobrilla Giovanni (Nino) - Schubert Daisy (Chiavari) - Pian Licia (Recco) - Buccheri Mario - Scotti Eugenio.
da Roma: Petricich Maria - Descovich dott. Antonio.
da Padova: Lenaz Asaro prof. Nerina - Mandich Miro e Rina - Kreckich comm. Giuseppe.
da Trieste: Varglien Furlani Nuccy - Cernavec Susmel Anna - Innocente ing. Massimiliano - Bucci Mira.
da Udine: Pallavicini Bruno - N. N.

Lire 15.000:
Montanari Giovanni, Milano - Cadorini Federico, Livorno - Mirretti Mina, Voghera - Bottino rag. Francesco, Napoli - Smaila Mario, Verona - Tuchtan Arno, Bolzano - Jellouscheg ing. Ferruccio, Padova - Penco dott. Antonio, Imperia - Bertoni Francesco, Ravenna - Comitato ANVGD, Como - Bruss Fernanda, La Spezia - Spiegel Mafalda ved. Pansera, Varese - Demarchi Deak Mario, Torino.
da Roma: Moise Dario - Di Clemente Adelka in Carfora - Colussi Ettore - Baptist Marta.
da Genova: Icardi Schupp (Chiavari) - Bradini Mario - Cadorini Pietro - Pascucci Antonietta (Arenzano) - Curti Laura.
da Mantova: Calogera Tamaro Henny - Agnelli Elda (Guidizzolo).
da Bologna: De Sanctis Ricciardone Libia - Lenaz prof.ssa Gemma.
da Venezia: Scarpa Giancarlo - Lado Kalani Rina (Oriago).
da Trieste: Privitera Maria - Stagni Gemma - Cadorini Giuseppe - Germanò Giulio - Stöhr Federico - Sgavezzi Lidia.
Lire 12.000:
Pierazzi Graziano, Gorizia - de Ghetaldi Dely ved. Lancellotti, Pesaro.
Lire 10.000:
de Calò Italia, Padova - Trentini Trinaistich rag. Vittorio, Bologna - Cervino Giuseppe, Novara - Emiliani Bianca, Vicenza - De Pascale Luigi, Foggia - Cicerano Bruno, Pescara - Ricci Luciana, Rimini - Potosniak Giovanni, Caserta - Bissaro Tonda Anita, Cagliari - Spadavecchia Oscar, Fabriano - Budua Maria, Brescia - Bassi Ruggero, Vittorio V.to - Badalucco Paolo, Mantova - Host Egisto, Sanremo - Ragazzoni dott. Achille, Renon - Deleva Raffaella, Sanremo - Colizza Guglielmo, Verona - Rudan Vera, Venezia - de Borzatti Agar, Bergamo.
da Roma: Winkler Ottone - Michich Umberto - Daicich Codaglio Olga.
da Latina: Schwarz dott. Tullio, Bigongiali Iva, Schwarz Patrizia ed Alessandra - Bardola Sofia - Bucconi Maria.
da Napoli: Giordano Aldo - Milotti Arsenio.
da Firenze: Molinari Sestini Lidia - Raicich Miranda - Lovrovich Emiro.
da Genova: Schopp Silvio - Braicovich Angela - Battara Luigi (Recco) - fam. Jelussi (Chiavari) - Rubessa Gilda - Micheli Elena - Ratti Anna - Smoquina Cristina ved. Delost - Petranich Anna Maria.
da Torino: Frediani Andrea - Dobija Riccardo - Sirola Angela.
da Milano: Gherlanz Rodolfo - Zuliani Tullio (Monza) - cav. lav. dott. Bracco Fulvio.
da Varese: Estri Giulia - Domini Alvisè (Gavirate).
da Como: Hrenovaz Giuliana - Mohorovicich Vincenzo - Rizzani dott. Giovanni Battista.
da Udine: Zornik Maria - Scala Amabile ved. Miretti.
da Trieste: Bohuny Elena in Vedana - Trocca Gaetano - Bonas Bruno - Rovere Amalia - Blau Attilio.
Lire 8.000:
Springhetti Edina, Ferrara.
Lire 7.000:
Cos Anna, Firenze - Paulinich Nori, Cremona.
Lire 5.000:
Martinuzzi Plinio, Roma - Superina Nereo, Latina - Renco Mario, Firenze - Giorgesi Laura, Trieste - Bontempo Giovanni, Cairo Montenotte - Londero Giovanna, Gemona - Obrietan Carmela, Vicenza - Dorini Emilio, Brescia - Fiorentino Waldimaro, Bolzano.
da Genova: Rossini Giuseppe - Blasich Elena.
Lire 4.000:
Kain Arturc, Genova - Ivanov

Tommaso, Padova.
Lire 2.500:
Cipriani Carlo Ceteo, Pescara. * * *

Sempre nel mese di Febbraio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI
CESARE PAMICH, dal dott. Oscar Böhm, Milano: L. 10.000;
rag. GEDEONE GRUBESSI e dott. TINO LUCCHI, dalla dottoressa Bianca Pincherle, Staranzano: L. 50.000;
insegnanti NELLA DONAIO BISCANTINI e OFELIA NASCIMBENI, dalla dott.ssa Bianca Pincherle, Staranzano: L. 50.000;
cav. IRENEO RAIMONDI COMINESI, dal rag. Dario Righetti, Padova: L. 10.000;
CESARE PAMICH ed ORESTE DI GIORGIO, da Nicolò Katnich, Napoli: L. 25.000;
EVELINA CURTI, dalla sorella Laura, Genova: L. 50.000; dalla cognata Jolanda Curti, Genova: L. 10.000; da Ida Dander, Trento: L. 10.000;
ERNESTO SCALEMBRA, dal figlio Ernesto jr., Genova: Lire 20.000;
RENZO DOMINICI, nel 1° anniversario (23/12), dalla moglie Teresa Schopp e dai cognati An-cella e Silvio Schopp, Genova: Lire 50.000;
EUGENIA e JOLANDA FORETICH, da Lucia ed Eleonora Foretich, Torino: L. 20.000;
amica ANTONIETTA MERANI, dalle famiglie Serdoz, Prenner e Dobrilla, Genova: L. 50.000;
MARIA TERTAN ved. DE THIAN, da Viola, Letizia, Silvana e Bruno de Thian, Chiavari: L. 50.000;
GENITORI, del FRATELLO e dei sig.ri PALMINA e BERTO CECH, da Ester Lenardon, Gorizia: L. 10.000;
ORESTE DI GIORGIO, dalle sorelle Jolanda e Norma, Napoli: L. 100.000;
FIUMANI CADUTI NELLE FILE DELLA R.S.I., dal dott. Amleto Ballarini, Roma: L. 50.000;
DORA OSSOINACK in WANKE, nel 1° anniversario (15/3), dal marito dott. Riccardo, insieme ai figli ing. Vieri e prof. Enzo, Genova: L. 100.000;
SILVIA MARACCHI ved. FELICI, dai nipoti coniugi ing. Astorre Maracchi e Ornella Zanini, Roma: L. 30.000;
CARLO SANDORFI, nel 3° anniversario (15/3), dalla moglie Lina Badalucco e dal figlio Giorgio, Vicenza: L. 30.000;
cap. LEO MOROVICH, dal fratello Enrico, Genova: L. 100.000; da Marta Sirola ved. Blanda, Chiavari: L. 10.000;
col. GIUSEPPE BILA', dal dott. Oscar Böhm, Milano: Lire 10.000; dall'Amm. Francesco Degaetano, Roma: L. 20.000; da Gino e Nina Fabbro, Rimini: Lire 10.000; da Ferruccio e Fiorella Tolomei, Chiavari: L. 100.000;
dott. LORIS VIANELLO, dalla moglie Amelia Sartori, Mestre: L. 30.000; da Lina Vittoria Albrecht, Marghera: L. 30.000;
NERINA VEDANA GRIMANI, dalla cugina Clelia Machner Trentini, Milano: L. 10.000;
genitori AUGUSTO e NOEMI BACHICH e della sorella ALICE MANGOLD, da Maria ed Adolfo, Milano: L. 50.000;
AMELIA POK ved. GUIDA, dai fratelli Guido e Anita Di Lullo, Novara: L. 20.000;
MASSIMILIANO SELLES, dalla moglie Milena Pavesich e dai figli, Torino: L. 20.000;
AMEDEO COBELLI, dalla moglie Ester Drufova, Roma: Lire 30.000; dalla cognata Pina, Trieste: L. 10.000;
LORIS FRONK, dal fratello Walter, Monfalcone: L. 20.000;
LUIGI BOROZAN, dalla moglie Antonia Gomiscek, insieme ai figli, Roma: L. 20.000;
ELVIRA TRINAISTICH ved. BONIVENTO, dai nipoti Eleonora Kucich e Francesco (Dusan) Romar, Chiavari: L. 25.000;
ANTONIETTA VILLICH, nel 13° anniversario (23/4), dal figlio

Giuseppe e dalla nuora Miranda, Ravenna: L. 12.000;
cap. BRENNIO PENCO, nel 1° anniversario, da Daisy Schubert, Chiavari: L. 30.000;
AGOSTINA GHEZZO, nell'8° anniversario (23/4), e di RENATO SURINA, nel 3° anniversario (7/11), da Guerrino Brandolin, San Pietro in Volta: L. 5.000;
marito dott. ITALO RIPPA, nel 12° anniversario, del fratello ETTORE, delle cognate LINDA D'ANCONA e ANITA VISINTINI, del cognato AVELLINO VIGINI, da Lidia Marincovich ved. Ripa: Garda: L. 20.000;
genitori STEFANO ZELKO e ROMA DEL BONO, da Olga Zelko in Baptist, Roma: L. 10.000;
LINA MAHNE in MORGANI, dalla nipote Bruna Mahne in Host, Roma: L. 50.000;
genitori ROCCO ed ANITA BARCA e dello zio OTTAVIO QUERINCIS, da Elisabetta Barca, Bergamo: L. 10.000;
MARCELLA RAVALICO ved. KOSIR, nel 4° anniversario (1/3), da Giorgio Ravalico e fam., Cremona: L. 5.000;
SUO PAPA', deceduto l'8 gennaio, da Bianca Ragazzoni, Fiesole: L. 15.000;
CORONATO RACK, da Eda Celadon ved. Rack, Terni: Lire 10.000;
genitori MARIA e GIOVANNI VOSILLA, da Andreina Vosilla in Olivo, Udine: L. 20.000;
LUCIANO GREINER, nel 10° anniversario, da Nerina Astulfo- ni, Treviso: L. 10.000;
genitori NINO e MARIA DE- VESCOVI, dalle figlie, Vicenza: L. 30.000;
EUGENIO BABORSKY, da Ta- maria Krstof, Lucca: L. 10.000;
SUOI GENITORI e degli zii ALBERTO e mons. ADOLFO ROS- SINI, da Luigia Kotschken Tar- taro, Pomezia: L. 15.000;
VITTORIO BLECICH, nell'8° anniversario, dal figlio Vittorio, Buttigliera Alta: L. 15.000;
prof.ssa WANDA VERGAS, da Anna Codecassa, Milano: L. 20.000;
ing. GUGLIELMO PREMUDA, nel 6° anniversario (21/3), dalla moglie Gabriella e dai figli, Pi- stoia: L. 30.000;
RAMIRO GIORDANI, dalla moglie Agnese, Messina: L. 10.000;
gr. uff. AUGUSTO GECELE, da Tullio Bressanello, Udine: Li- re 20.000;
ANGELO BURANELLO, ROSA LENUZZA in BURANELLO ed ELENA BURANELLO in GRE- MESE, da Nerina Buranello, in- sieme al marito cap. Primo Ma- rinaz, Trieste: L. 15.000;
MARIA LA MASTRA ved. PA- DULA, da Lina Vittoria Albrecht, Marghera: L. 20.000;
comm. ADELCHI DI PASQUA- LE, dalla cognata Anna Wottava ved. Di Pasquale, dai nipoti e pronipoti, Treviso: L. 100.000; da Francesco e Nerina Astulfo- ni, Tre- viso: L. 20.000;
ANITA SIMINI in JUGO, dal- la sorella Wally Kucich e fam., Torino: L. 20.000; dal fratello Ma- rio e fam., Torino: L. 20.000; dal- le cugine Alice e Dinora Zanier, Monza: L. 10.000; da Lidia Zanier ved. Dazzara, Este: L. 10.000;
LORO GENITORI, da Lucio (Giovanni) Luksich, Elisabetta Luksich (Bologna), Gizzi, Ana- gni, Maria (Roma), Giuseppina Colonnello (Bologna): L. 30.000;
bisonna CATERINA MASI, da Marco, Matteo, Flavio Santi- lioni, Roma: L. 30.000;
MEDEA LOLLINI, nel 1° an- niversario, da Romeo Santiloni e fam., Roma: L. 10.000;
ANTONIETTA FREZZA, n. 1° anniversario (17/1), dal marito Nevio e dai figli Ugo ed Aldo con le rispettive famiglie, Genova: Li- re 20.000;
NEVIO BALLARINI, nel 2° an- niversario (31/3), dalla moglie Stefania, insieme ai figli, ai ni- poti, alle sorelle ed ai cognati, Monza: L. 20.000;
genitori ODDONE DORIA e ANASTASIA STEFAN, dalla figlia Edilia, Savona: L. 20.000;
HERBERT e VENERANDA WEL- LER, da Francesco Weller,

San Carlo di Tigliole: L. 20.000;
NORA DESEPPi in VALEN- TIN, nel 1° anniversario, e Com.te VINCENZO VALENTIN, nel 5° anniversario, da Laura Valentini, Trento: L. 10.000;
marito LUIGI CUPELLINI e del figlio ITI, da Milka Raspor, Bergamo: L. 10.000;
marito GIOVANNI STIPCO- VICH e del fratello ANDREA KREGAR, da Rosina Kregar ved. Stipcovich, Busto Arsizio: L. 5.000;
GIUSEPPE PERUZ, dalla mo- glie Darinca Vlah, insieme alle fi- glie, ai generi, alle sorelle ed ai nipoti, Catania: L. 10.000;
MARIA BASILISCO, dal figlio Pietro, Varese: L. 10.000;
cap. EGONE SCALA, nel 42.mo anniversario, da Aurora Scala, Fi- renze: L. 10.000;
MARIA TOMSICH, nel 24.mo anniversario, da Aurora Scala, Firenze: L. 10.000;
JOLANDA FORETICH in GIA- CALONE, dal marito col. Bruno, Torino: L. 20.000;
mamma TERESA TOMASICH ved. PERCICH, nel 9° anniversa- rio (12/3), del fratello EMILIO, nel 5° anniversario (29/2), e della amica MARCELLA D'ADDA, nel- l'8° anniversario (2/7), da Maria Percich, Genova: L. 10.000;
WALTER DOBOSZ, dalla mo- glie Elda Stefancich e dai figli, Livorno: L. 50.000;
MARIA MANGOTICH ved. BENZAN, da Rosanna Manfredi Benzan, Torino: L. 10.000;
BRUNO ZADARICCHIO, nel 5° anniversario (12/3), dalla sorella Emma ved. Wertheimer, Bologna: L. 50.000;
CADUTI PER LA CAUSA FIU- MANA, da Francesco Mauro, Ma- cerata: L. 20.000;
Com.te ANGELO NENCI e del- la moglie GIULIA CIRINA, dai figliocci Vera, Olga e Sandro Bor- ghi, Milano: L. 50.000;
gr. uff. AUGUSTO GECELE, dalla cugina Lidia Pavlsler, Tri- este: L. 50.000;
figlia ARIELLA, del papà AN- TONIO, della mamma MARIA SCALEMBRA, del fratello EGEO e dello zio IGNAZIO SCALEMBRA, da Eunice Sirola Allignani, Geno- va: L. 10.000;
ZANETTO PRODAM, dalla mo- glie Giuseppina Recchia, S. Aga- ta Li Batiati: L. 10.000;
comm. PIETRO SASSO, dai ni- poti Elisabetta Prenner con il marito Vittorio Del Bello, Maer- ne: L. 10.000;
BENITO ZAVAN, dalla sorella Aida, Genova: L. 15.000;
genitori PIETRO e BOJANA BORGHI, da Vera, Olga e San- dro Borghi, Milano: L. 30.000;
genitori ANTONIO BERNAR- DIS, nel 15° anniversario, e GIO- CONDA MURAROLI, nel 5° an- niversario, da Antonio (Nini) Bernar- dis e fam., Novara: L. 15.000;
VLADA TANZABEL, dalla so- rella Maria insieme al marito dott. Nereo Devescovi, Genova: L. 25.000;
SERGIO SEMROV, dall'amico Rolando Staffetta e fam., Roma: L. 30.000;
PACIFICO DE MANZOLIN, da Nerina Bisiani, Trieste: L. 10.000;
MARIO BOGATAI, dai cognati Antonio e Anna Verbaz, Livorno: L. 10.000;
cav. prof. IGINIO MARTINI, dal fratello cav. uff. Giulio (Et- tore) insieme alla moglie Gior- gina Ivessa, Cuneo: L. 50.000;
ELPIDIO TARTARO, nel 1° an- niversario (27/2), dalla moglie Jolanda e dai figli, Mestre: Li- re 30.000;
IDA SUPERINA ved. FABEZ, dalle figlie Anita e Laura, Geno- va: L. 20.000;
SUOI GENITORI, da Maria Raccanelli Lovrich, Castelfranco Veneto: L. 10.000;

IL SINDACO E LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE DI Fiume in esilio ANNUNCIANO LA SCOMPARSA DEL

Prof. ROBERTO GIGANTE
già Consigliere Comunale

AVVENUTA A ROMA NELLO SCORSO NOVEMBRE.

PINA GORISEK (MORO), dal marito Felice Lovrencich, Tori- no: L. 50.000;
dott. GIANCARLO TIRIBILLI e dell'ing. ARONNE DELISE, da Nicolò Janovich, Genova: L. 30.000;
GIOVANNI LIZZUL BELCICH, nel 3° anniversario (29/3), dalle figlie Etta, Jole, Rina e Tea, Ve- rona: L. 50.000;
ing. VALENTINO COPETTI, dal dott. Mario Serdoz, insieme alla moglie Geni, Venezia: Li- re 50.000.

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da

Melchiorre Margarit, Genova: L. 30.000;
Giuseppe e Giovanni Raganzi- ni, Trieste: L. 10.000;
Aldo Stanflin, Padova: L. 20.000;
Mary Del Pino, Treviglio: Li- re 10.000;
Maria Kastl Zane, Torino: Li- re 5.000;
Celestina Elleni ved. Chinzi, Verona: L. 30.000;
Antonio Osvaldini, Massa: Li- re 10.000;
Ferruccio Rodnig e Lidia To- missich, Savona: L. 10.000;
Eneo Dorini, Trieste: L. 10.000;
Gino e Rosa Jurdana, Torino: L. 10.000;
Maria Giangreco ved. Ceresa, Torino: L. 10.000;
Bernardina Pucikar ved. So- lis, Genova: L. 15.000;
Lina Bacci e Rudy Demark, Genova: L. 20.000;
Stefano e Maria Smerini, Tri- este: L. 30.000;
Livio e Bruna Pavanello, To- rino: L. 10.000;
Alice Copetti ved. Stelè, Geno- va: L. 12.000;
coniugi Giovanni Zatelli e Ma- ria Mahusa, Torino: L. 10.000;
Anita Giordano, Roma: Li- re 10.000.

DALL'ESTERO

Dalla Svizzera:
Marina de Marsanich Martinez, Winterthur, in memoria del non- no GIOVANNI (NINCO) DE MARSANICH: L. 50.000;
Alma de Marsanich, Winter- thur, in memoria del marito GIOVANNI (NINCO) DE MARSANICH: L. 20.000.

Dalla Svezia:

Claudio Fantini, Goteborg, in memoria del papà GIUSEPPE, nel 1° anniversario (18/2), della mamma LIDIA, del fratello TUL- LIO e della zia STEFANIA STEL- LA: L. 42.400.

Dall'Inghilterra:

Letizia de Thian, Londra: Li- re 10.000.

Dagli U.S.A.:

coniugi Mario Zuliani e Ceci- lia Zupancich, Newport, in me- moria dei LORO CARI DEFUN- TI: L. 19.200;
Raoul Zambelli, Brooklin, in memoria dei genitori ANDREA e DOLLY ZAMBELLI: L. 48.150;
Boris Froggia e Gigliola Co- stante, Los Angeles, in memoria dei LORO GENITORI: L. 57.780;
Pietro Bozina, Oakland, in me- moria dell'amico GUERRINO BRAKOS: L. 19.260.
Silvio Cernich, New York: Li- re 48.870;
Onorina Tainer, Chicago, in memoria del papà FRANCESCO ZOCOVICH: L. 19.560;
Mario Roch, Chicago, in me- moria dei genitori MARIA e LUIGI SCALA: L. 19.560;
Ave Turrin, Passaic, in me- moria della sorella FERNANDA BRUSSI, nel 2° anniversario: Li- re 19.820;
Guglielmo Kmet, New York: L. 20.000;
Luigi Katnich, Antioch: Li- re 14.161;

Rina Greiner, Dearborn, in memoria del figlio ANTEO, nel 24° anniversario (12/3): L. 10.115; in memoria di GIUSEPPINA, GI- NA e RENATO GREINER: Li- re 10.115;
Alfredo Bernech, Oakland, in memoria dei defunti delle fa- miglie BERNECICH, LOTZNIKER E TIROUS: L. 20.250;
Michele Bencina, Freeport N. Y., in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 30.345;

Wanda Verban, Chicago, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE STEPANCICH, BLA- ZARIN e PIETRONI: L. 21.260.

Dal Brasile:

Niobe Fiumani Amichetti, San Paolo, in memoria dei fratelli TIZIANO, ATHOS, ENEO e de- gli amici RENATO ANICI, RUG- GERO RUSSO ed EMILIO e GI- NA FERRANDA: L. 19.800.

Dall'Argentina:

Bruno Beltrame, Lomas del Mirador: L. 10.000.

Dal Canada:

Stelio Zupancich e Graziella Cimini, Toronto: L. 39.120;
Alceo Lini, Toronto: L. 44.940;
Nino Florkiewitz, Montréal, in memoria dell'amico CESARE PA- MICH: L. 30.430;
Nereo Serdoz, Toronto: Li- re 56.300, in memoria dei genitori RODOLFO e MARIA SERDOZ e degli altri suoi congiunti.

Dall'Australia:

Anita ved. Zorcich Viotto, Thornbury, in memoria della so- rella VIRGINIA GHERSINICH: L. 31.060;
Lidia Srebernick, Hornsby, in memoria di ROSINA MRAMOR: L. 15.020; in memoria di Madre ILDEFONSA LASCIAC: L. 15.020;
Vida Serdoz ved. Mariani, Wal- longong, in memoria del marito UMBERTO MARIANI, nel 10° an- niversario: L. 18.624;

Gina Jlias con il marito Anto- nio Gesmundo, Perth, in memo- ria della mamma CATERINA JLIAS, nel 2° anniversario: Li- re 15.140;

Zita Crespi, Perth, in memo- ria della sorella NIVEA, della zia ARGIA, del cugino GASTONE e dei tanti amici morti in Austr- alia e altrove: L. 70.000;

Mario ed Abilene Cellegin, Perth, in memoria degli amici IRMA BOGNA in MRK e di FE- LICE LE GRAZIE, recentemente deceduti a Fiume, e della cugina DOLORES BACCARIN ved. MEN- GOTTI: L. 39.000.

Odetta Vittorelli ved. Stupar, insieme ai figli Ethel Cossutta e Carlo Stupar e rispettive fami- glie, in memoria della mamma e nonna AMELIA VITTURELLI, nel 21° anniversario (15/2): L. 20.000;
Aldo Marsani, St. Albans: Li- re 10.000;

Romeo, Lina e Diego Zadaric- chio, Ashfield, in memoria dei LORO CARI: L. 30.000;

G. Marsanich, insieme alla co- gnata Vanna, Summer Hill, in memoria del figlio FURIO, nel 2° anniversario (7/2): L. 42.400;

Lucia Lusich, Brisbane: Li- re 30.000;

Bruno Turchini, Bankstown, in memoria dei SUOI CARI: Li- re 22.635;

Wanda Mohoratz con il ma- rito Armando Vianello, Yarra- ville, in memoria dei LORO CA- RI DEFUNTI: L. 15.000;

Bruno e Pina Canadich, Perth: L. 15.000.

PRO CIMITERO DI COSALA

Iginio e Bruno Celligoi, Tri- este e Vicenza, in memoria della zia GIULIETTA FRANK ved. LO- RENZINI: L. 20.000;

Giuly Lorenzini in Blake, in- sieme al marito Robert e alla figlia Helen, Bogotà (Colombia), in memoria della mamma GIU- LIETTA FRANK ved. LORENZI- NI, del papà GIOVANNI e dei fratelli GIANNI e GINO: Li- re 100.000.

dott.ssa Alice Skull in Allazet- ta, Genova: L. 20.000;
sorelle Piccardi, Trieste, in

memoria dell'amica STEFY HART- WEGG, deceduta a Roma il 19 gennaio: L. 50.000;

Beatrice Saulig ved. Lanfredi, Parma, in memoria dei SUOI DEFUNTI: L. 20.000;

Aleardo Micolandra con la moglie Vera ed il figlio Andrea, Milano, in memoria della zia GIULIETTA LORENZINI FRANK: L. 25.000;

Ida Novello, Mestre: L. 5.000.

PRO CROCIFISSO DI S. VITO

Giuseppe Carlo Szencsar, To- rino: L. 10.000.

Onorina Tainer, Chicago: Li- re 5.868;

Luigi Minella, Brescia: Li- re 10.000;

Vittoria Martinolli, Rapallo, in memoria dei SUOI CARI DE- FUNTI: L. 5.000.

PRO "GIOVINE FIUME"

Arno Dorini, Sedigliano: Li- re 15.000;

Ada Viti Demori, Genova, in memoria dell'amica SILVIA MA- RACCHI ved. FELICI: L. 20.000.

PER "LA DIFESA ADRIATICA"

Elda Pamich e figlia Diana in memoria del marito e padre CE- SARE PAMICH: L. 20.000;

Attilio Senigalliesi, Grado: Li- re 20.000.

PRO LEGA NAZIONALE

Bruno Ugo ed Olimpia Motta, Milano: L. 15.000;

Gen. Giuseppe Ferrando, Ro- ma: L. 5.000.

PRO S.N. "ENEO"

Gottardi Sergio, Toronto: Li- re 20.230.

PRO MUSEO ARCHIVIO FIUMANO DI ROMA

Iginio e Bruno Celligoi, Tri- este e Vicenza, in memoria del cugino col. GIUSEPPE BILA: L. 20.000;

Adele Sari, Milano: L. 40.000.
Antonio Kovacs, Torre Pelli- ce: L. 20.000;

Laura Valentini, Trento, in me- moria del fratello Com.te VIN- CENZO, nel 5° anniversario, e della cognata NORA DESEPPi, nel 1° anniversario: L.20.000;

Egeo Tartaro e fam., Pomezia, in memoria dei SUOI DEFUNTI: L. 30.000.

RETTIFICHE

Nel numero di gennaio nel- lo indicare un'offerta pervenutaci dall'ing. Bruno e dalla signora Nuzzi Chiengo in memoria del- la zia IDA PREMUDA il cogno- me della stessa è stato indicato erroneamente come Chiengo. Chiediamo venia ai concitta- dini predetti.

Sul numero di dicembre ab- biamo segnalato un'offerta di Li- re 100.000 fatta dal dott. Rober- to Toniatti, Bologna, in memo- ria del papà RENZO. Per un'in- volontaria svista non abbiamo precisato che tale offerta era sta- ta fatta insieme alla sorella Pa- trizia e che gli offerenti intende- vano ricordare insieme al PAPA' anche la MAMMA.

Ci scusiamo con gli interes- sati.

Nel numero scorso nel segna- lare un'offerta fatta dalla concit- tadina Maria Papp in memoria dei genitori MATTEO ed ANNA PAPP, per un errore tipografico il cognome è stato scritto Popp. Si scusiamo con l'interessata.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli . Padova



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani